ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 17.—; Estero L. 34.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 17.—; Estero L. 34.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II. Un esemplare cent. 25, arretrato cent. 60. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 53 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 1.50. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Laurea ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza C. Goldoni 1. Tel. 801

Anno 41 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, 1 p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Venerdì 2 Ottobre 1925 — Telefoni: Direzione politica N. 680 - Redazione N. 227; Amministrazione N. 800 - Pubblicità N. 801 — Nuova Serie - N. 1815

Accordo provvisorio per il debito

stipulato a Washington tra Francia ed America

La Francia pagherà per 5 anni 40 milioni di dollari

PARIGI, 1

Un telegramma giunto a tarda notte da Washington annunzia che fra la delegazione francese e la Commissione americana dei debiti è stato raggiunto un accordo temporaneo per un periodo di cinque anni. Esso prevede il pagamento di un'annualità di 40 milioni di dollari. Nuovi negoziati saranno intavolati appena il Governo francese riterrà che la situazione lo permetta. L'accordo intervenuto dovrà, si suppone, essere ratificato ufficialmente dal Governo francese, poichè Caillaux che era investito dei poteri necessari per firmare un accordo regolante tutto il problema dei debiti, non ha la certezza di essere autorizzato a concludere un accordo della natura di quello che è intervenuto.

Un telegramma successivo della Havas *informa:*

«La seduta plenaria della Commissione franco-americana per la sistemazione del debito francese, iniziata alle 11, è durata 8 minuti. Alla fine della riunione Mellon ha dichiarato che le proposte francesi presentate ieri non potevano essere accettate perchè troppo deboli. I delegati americani hanno sottoposto all'esame delle delegazione francese nuove proposte che comportano alcuni cambiamenti conformi al punto di vista della Commissione americana, ma di natura tale da permettere la continuazione dei negoziati.

Una nuova seduta plenaria è stata tenuta alle ore 15. In essa è stato concluso un accordo temporaneo per una durata di cinque anni. Dopo la riunione della Commissione, Caillaux ha deciso di sottoporre al proprio Governo le ultime proposte americane».

La notizia dell'accordo intervenuto è giunta dopo una giornata piena di voci e di dichiarazioni contraddittorie, durante la quale erano stati fatti tutti gli sforzi per evitare la rottura. E' opinione generale che il Presidente Coolidge, pur mantenendosi riserbato, ha influito fortemente sui negoziati di oggi, poichè desiderava vivamente che Caillaux non rientrasse in Francia senza aver concluso un accordo.

L'opposizione del senatore Borah

Un lusinghiero giudizio sulla delegazione italiana

ROMA, 1

L'ufficiosa *Agenzia di Roma* riceve da Washington che i giornali americani pubblicano alcune notevoli dichiarazioni fatte dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma signor Fletcher. Egli ha detto: «Le persone che compongono la delegazione italiana per i debiti sono quanto di meglio poteva essere scelto e raccolto in Italia. La delegazione italiana viene in America con il desiderio di raggiungere un accordo. Le condizioni dell'Italia sono buone».

«Queste dichiarazioni amichevoli — prosegue l'«Agenzia» — s'intonano con attitudine di particolare riguardo che in generale si mostra al caso dei debiti italiani. Non può tuttavia non essere rilevata una lettera del Borah, relatore sul bilancio della politica Estera al Congresso, diretta al ministro degli Esteri, Kellog, e al ministro delle Finanze e presidente della commissione americana per i debiti interalleati, Mellon. In tale lettera il senatore americano richiama l'attenzione dei due ministri sui prestiti privati che alcuni Governi europei debitori starebbero contraendo in America, e osserva che se i paesi europei debitori possono pagare per i nuovi prestiti che cercano un interesse del 7 o 8 per cento, a più forte ragione devono pagare tutti gli interessi dei loro debiti di guerra. Alcuni giornali riproducono questa lettera, ma si astengono da qualsiasi commento.

Inattesa riduzione del tasso di sconto dal 4½ al 4% in Inghilterra

LONDRA, 1

Improvvisamente è giunta allo Stock Exchange la notizia che la Banca di Inghilterra aveva deciso di ridurre il tasso di sconto dal 4 e mezzo al 4 percento. Una grande dimostrazione di giubilo è stata subito improvvisata e le operazioni sono state sospese per qualche minuto. La ragione di questo straordinario entusiasmo per tanti freddi uomini d'affari, abituati a trattare grosse cifre, consiste nel fatto che per le perdite subite dalla sterlina nel cambio su New York negli ultimi giorni, si temeva non solo un ritardo nell'abbassamento del tasso ufficiale che ormai non era in armonia con i tassi praticati sul mercato libero, ma anche addirittura si temeva un rialzo qualora fosse stato necessario difendere le riserve auree dell'Inghilterra minacciate di esodo. La banca di emissione non riteneva però che fosse il caso di prendere provvedimenti di così grave natura, poichè da cinque mesi a questa parte essa aveva incrementato le sue riserve auree di quattro milioni e mezzo di sterline, ricevute dall'estero al netto delle spedizioni di oro da essa eseguite.

Il mondo finanziario inglese avanza dei dubbi sulla situazione in cui verrebbe a trovarsi l'Inghilterra, qualora un accordo franco-americano per i debiti di guerra avvenisse all'ultimo momento a Washington in seguito alle definitive proposte presentate questa notte a Caillaux, dopo che il Presidente Coolidge si è rifiutato di forzare l'opposizione di una minoranza della commissione di consolidamento americana alle proposte francesi dei 20 milioni di sterline annue. Qualora l'accordo fissasse al 2 e mezzo percento l'interesse concesso alla Francia per eseguire il rimborso (all'Inghilterra la Francia pagherebbe solo il 2 e un ottavo percento) ne risulterebbe un divario di ben 1 percento nel trattamento inflitto dall'America all'Inghilterra. Poichè ormai il tesoro inglese avrebbe rinunziato a far valere in America le sue buone ragioni per una revisione del tasso più oneroso da essa firmato in antecedenza, occorre che essa mantenga ferma di fronte alla Francia la necessità di aumentare proporzionatamente i pagamenti annui concordati a Londra, onde portarli al livello di quelli eventuali americani tanto nei primi quanto negli ultimi anni, quando saliranno le quote massime.

La Conferenza per la sicurezza

Echi polemici della fallita mossa tedesca

PARIGI, 1

La delegazione francese per i negoziati per il patto di sicurezza, con alla testa Briand, il quale partirà domani insieme a Berthelot, sarà a Locarno domenica. In questi ambienti politici si continua a commentare la nota verbale tedesca, e si dichiara di non comprendere come i nazionalisti possano sostenere essere stata un successo della diplomazia della Wilhelmstrasse, perchè questa in tal modo ha voluto notificare ufficialmente il rigetto della della responsabilità della Germania nella guerra. In che cosa consiste tale successo, ci si chiede, se i Gabinetti di Parigi, di Londra, di Bruxelles e di Roma, hanno opposto un categorico «fin de non recevoir» alle dichiarazioni dell'ambasciatore del Reich, constatando che le questioni sollevate dalla Germania non hanno alcun rapporto col patto di sicurezza, solo oggetto dei negoziati in corso.

«Il successo tedesco — osserva il *Temps* — risiederebbe nel fatto di aver fornito al sig. Vandervelde, ministro degli Esteri del Belgio, l'occasione di una ferma e giusta replica, ricordando che la questione della responsabilità incorsa dalla Germania verso il Belgio non è stata regolata soltanto dal trattato di Versailles, ma anche dalle stesse dichiarazioni del Cancelliere Bethmann Holweg al Reichstag il 4 ottobre 1924. Sostenere che il ripudio delle confessioni delle responsabilità tedesche può servire allo scopo di un'intesa e favorire una sincera riconciliazione dei popoli, è un argomento senza portata, poichè tutte le ritrattazioni di questo mondo non potrebbero cancellare ciò che è definitivamente acquisito dalla storia. Senza dubbio, sarebbe desiderabile creare «una situazione di stima reciproca e di eguaglianza morale», allo scopo di assicurare il successo dei negoziati in corso. Ma non dipende che dalla Germania, acciocchè ciò avvenga; che essa eseguisca lealmente i suoi impegni, rimanga fedele allo spirito e alla lettera dei trattati da essa firmati, disarmi materialmente e provi con i suoi atti che il suo disarmo morale, condizione necessaria per qualsiasi pace durevole, è altra cosa che una semplice affermazione non rispondente alla realtà.

Anche per quello che concerne l'evacuazione della zona di Colonia, alla quale Berlino vorrebbe chè gli Alleati procedessero prima della conclusione del patto, i tedeschi sanno che non dipende che da loro, perchè questo risultato sia acquisito, che essi possono ottenerlo conformandosi scrupolosamente al loro dovere di disarmo. E' con questa via soltanto che essi daranno una prova della loro buona fede e che avranno la maggiore probabilità di creare «la situazione di stima reciproca e di uguaglianza morale» che essi desiderano così vivamente di vedere stabilita a loro profitto.

Il linguaggio della stampa nazionalista tedesca — prosegue il *Temps* — è tale, da dover porre in guardia gli Alleati contro qualsiasi debolezza, in quanto che si sostiene già a Berlino che se la Germania non dovesse più essere riconosciuta quale la responsabile della guerra, essa non potrebbe essere neppure più obbligata ad adempiere agli obblighi delle riparazioni impostile appunto a seguito di tale responsabilità, da sopprimere l'art. 231 del trattato di Versailles, vorrebbe dire far crollare l'intero trattato stesso. Questa la tesi, la quale mira dunque, oltre che ad uno scopo morale, anche a quello materiale di sottrarre il Reich alla esecuzione del piano Dawes. La Conferenza di Locarno sta dunque per aprirsi sotto la luce di un'atmosfera tutt'altro che chiara».

Gli on. Scialoia e Grandi rappresenteranno l'Italia

ROMA, 1

L'*Agenzia Stefani* comunica:

L'on. Mussolini ha costituito la Delegazione italiana alla Conferenza di Locarno per il patto di mutua garanzia nel seguente modo: delegati: S. E. l'on. Vittorio Scialoja, senatore del Regno; S. E. l'on. Dino Grandi, sottosegretario di Stato agli Esteri; delegati aggiunti: S. E. il comm. Chiaramonte Bordonaro, ministro plenipotenziario; il marchese Medici del Vascello, ministro plenipotenziario. Esperti: comm. Massimo Pilotti, consigliere d'Appello; comm. Gino Buti, primo segretario di Legazione.

Colloqui di Cicerin a Berlino con Luther e Stresemann

BERLINO, 1

Cicerin si fermerà a Berlino fino a venerdì. Stamane egli ricevette all'ambasciata russa numerose personalità. Oggi, in compagnia dell'ambasciatore russo a Berlino, Kretinski, si recò alla Cancelleria di Stato, ove in suo onore il cancelliere Luther ha offerto un pranzo. Parteciparono al banchetto il ministro degli Esteri Stresemann, il ministro degli Interni e quello dei Trasporti, l'ex Cancelliere principe Buelow, parecchi capi partito, tra i quali il conte Westarp della destra e Hilfferding.

Questa sera ha avuto luogo un Consiglio di ministri, nel quale è stato esaminato lo schema del trattato di commercio russo-tedesco. Alle 17 vi fu un nuovo colloquio tra Stresemann e Cicerin.

La visita del commissario russo degli Esteri proprio alla vigilia della partenza della delegazione tedesca per Locarno, ha certo un profondo significato: essa indica che entrando nella Lega delle Nazioni, la Germania non intende alienarsi la Russia. Si afferma che Stresemann abbia assicurato Cicerin che la Germania, entrando nella Lega, potrà agevolmente assecondare la politica estera della Russia, prendendo viva parte per lei nelle questioni che verranno in discussione e che la riguardassero. E' assai commentato il fatto, che nella riunione della commissione parlamentare degli Esteri, il conte Westarp, a nome del partito tedesco nazionale, abbia insistito perchè la Germania non accetti l'art. 16 della Lega, facendo presente come la Germania correrebbe facilmente il rischio di seguire gli scopi dell'Inghilterra, la quale potrebbe un giorno spingere le nazioni continentali ad attraversare il territorio tedesco per marciare contro la Russia.

Il Presidente del Cile nuovamente dimissionario

PARIGI, 1

Un telegramma da Santiago annuncia che il dott. Alessandri si è dimesso da Presidente della Repubblica. Il sig. Luigi Barros assumerà la vicepresidenza della Repubblica. La calma regna in tutto il paese e si spera di poter formare tra poco un nuovo Ministero.

La capitale del Riff in fiamme

Abd el Krim avrebbe perduto ogni speranza

PARIGI, 1

Un radiotelegramma inviato alle 15.15 dal generale De Rivera da bordo della corazzata «Alfonso XIII», dice che in seguito al bombardamento degli spagnoli, il villaggio di Adijr è in fiamme. Anche la casa di Ebd el Krim è incendiata.

Approfittando degli spostamenti seguiti ai combattimenti di ieri, gli spagnoli hanno occupato oggi l'altura di Adiar Sedum e si trovano così a circa un chilometro e mezzo da Aidir. I riffani sono sempre trincerati sull'altura della Rocosa, ma poichè questa posizione è ormai sotto il tiro spagnolo, la caduta pare imminente. Abd el Krim avrebbe perduto ogni speranza.

Tra gli stati maggiori francese e spagnolo un collegamento è assicurato da ufficiali aviatori che volano costantemente tra Melilla e il nord di Taza, dove si trovano le truppe francesi.

L'Agenzia Havas ha da Fez: «Il tempo stamattina è bello. L'atmosfera ha permesso l'uscita degli aeroplani. Le truppe hanno potuto continuare la loro avanzata nella direzione degli obiettivi prefissi e che sono le linee dei colli che dominano la regione. Le prime notizie pervenute dalla regione Kiffane indicano che le operazioni eseguite con l'aiuto dei carri d'assalto proseguono magnificamente. La giornata di ieri è stata funestata dalla morte del tenente colonnello Reginald Kahn, ucciso mentre assicurava il collegamento tra lo Stato maggiore del generale Naulin e gruppi avanzati. Il tenente colonnello Kahn era stato richiamato in servizio dalla riserva. Apparteneva allo Stato maggiore del generale Naulin.

Un combattimento in Cirenaica

BENGASI, 1

Il 25 settembre una colonna, comandata dal colonnello Berio, mosse da Gerdes el Gorrari con l'incarico di perlustrare la zona meridionale del Commissariato di Cirene che si sapeva insidiata da nuclei ribelli. La colonna marciò rapidamente verso il sud e raggiunse senza molestie Get el Faied, verso la confluenza dell'uadi Meizena con l'uadi Mehagia. Ivi un forte nucleo di dissidenti del Dor Hasa tentò impedire la sua avanzata, ma, in seguito ad un vivace combattimento, i ribelli furono ricacciati di posizione in posizione, inseguiti ed infine completamente dispersi

Il Dor ebbe una trentina di morti, tra i quali due notabili, ed una cinquantina di feriti. Da parte nostra si ebbe a deplorare la morte del capitano Borelli, che cadde alla testa della compagnia mentre caricava alla baionetta il nemico. Dei nostri caddero anche tre ascari e 19 furono feriti. Viene segnalato il magnifico slancio delle nostre truppe e la grande ripercussione che hanno sugli indigeni tali efficacissime operazioni di polizia che non lasciano tregua ai nuclei ribelli senussiti anche in località molto lontane dalle nostre basi. (*Stefani*).

L'on. Delcroix smentisce l'esistenza di divergenze politiche in seno all'Assoc. mutilati

FIRENZE, 1

In seguito alle pubblicazioni apparse su taluni giornali circa l'imminente riunione del Comitao centrale dell'Associazione nazionale mutilati, l'on. Carlo Delcroix ha diretto ai giornali la seguente lettera:

«Signor Direttore. Poichè il fatto naturale ed ordinario della convocazione dell'organo centrale dell'Associazione nazionale dei mutilati inspira a taluni giornali e le più strampalate fantasie e si parla di dibattiti politici in cui sarebbero per essere destinate a scontrarsi le più opposte tendenze, nella mia qualità di presidente oppongo la più recisa smentita. La nostra Associazione è apolitica non soltanto a parole, e intende risolvere nella più cordiale collaborazione col Governo i gravi e sempre nuovi problemi della assistenza agli invalidi. Questa riunione del Comitato centrale non ha nulla di speciale, essendo una delle tre annuali stabilite dallo statuto, ed in essa saranno discusse le relazioni delle piccole segreterie ed esaminati i bilanci. Io debbo ancora una volta protestare contro questo non nuovo tentativo di montare l'ambiente politico intorno ad una associazione che vuole e sa adempiere la propria missione di solidarietà civile e di educazione nazionale, lontana da ogni altra preoccupazione che potrebbe deviarla dalla sua chiara meta. F.to Carlo Delcroix, presidente dell'Associazione nazionale grandi mutilati ed invalidi di guerra.»

Il programma del "Popolo di Roma,,

ROMA, 1

Stamane è uscito il primo numero del quotidiano *Il Popolo di Roma*. Il programma e lo scopo del giornale sono dichiarati nell'articolo editoriale, che esprime incondizionata fede nell'on. Mussolini, «in cui è la certezza dell'avvenire, sì che quasi si identifica il suo nome con quello della Nazione, delle rifiorenti energie, del risorto spirito di potenza, del suo stesso avvenire». «Assolveremo — conclude l'articolo — il nostro compito con dignità, sdegnosi di ogni bassa polemica, nell'intento di creare un grande, onesto giornale.

Il giornale pubblica anche un messaggio d'augurio diretto al proprio direttore on. Paolo De Cristoforo, da Arnaldo Mussolini. L'on. De Cristoforo ha inviato all'on. Farinacci il seguente telegramma di saluto: «Nel momento in cui va in macchina il primo numero del *Popolo di Roma*, a te che rappresenti nel partito glorioso ed invincibile la geniale volontà del Duce, alalà per la fede comune». A tale telegramma l'on. Farinacci ha così risposto: «Ricambio tuo saluto, ritenendomi sicuro che il *Popolo di Roma*, diretto da un deputato fascista, seguirà rigidamente le direttive del partito. Farinacci».

La lingua italiana negli alberghi dell'Alto Adige

Un'ordinanza del sottoprefetto di Bolzano

BERGAMO, 1

Allo scopo di ovviare ai lamentati inconvenienti derivanti dall'eccessivo impiego di personale straniero nei pubblici esercizi e di personale con una insufficiente conoscenza della lingua italiana, il sottoprefetto di Bolzano, richiamandosi al decreto prefettizio del 18 settembre 1925, ha decretato che da ora innanzi la mano d'opera straniera non potrà superare il cinque per cento sul totale del personale. Gli alberghi, le locande e gli esercizi in genere dovranno inoltre adibire a mansioni che richiedono rapporti col pubblico, soltanto personale avente una sufficiente conoscenza della lingua italiana.

I colloqui dell'on. Mussolini a Roma

La riforma amministrativa al Consiglio dei ministri - Le linee del progetto Federzoni - Una polemica fascista sui 18

ROMA, 1

Il Presidente del Consiglio, subito dopo il suo arrivo a Roma, si è recato a palazzo Chigi, ove ha avuto i primi colloqui dei molti che avrà in questi giorni in preparazione alle prossime riunioni del Consiglio dei ministri e del Gran Consiglio fascista. Dopo un colloquio con l'on. Grandi, che ha posto al corrente il capo del Governo sulle comunicazioni pervenute da parte dei vari Governi in merito alla prossima Conferenza di Locarno, l'on. Mussolini ha ricevuto il sottosegretario alla Presidenza, on. Suardo, e successivamente il ministro degli Interni, on. Federzoni.

L'on. Federzoni ha esposto all'on. Mussolini la situazione interna e lo ha intrattenuto sulla questione della riforma della legge comunale e provinciale. Con ogni probabilità l'on. Federzoni sottoporrà alla prossima riunione del Consiglio dei ministri una relazione in proposito.

I maggiori poteri ai prefetti

Il ministro degli Interni ha lavorato circa un mese a preparare i disegni di legge relativi alla riforma amministrativa. Nessuna commissione, contrariamente a quanto ha asserito qualche giornale, era stata incaricata dello studio del problema. La riforma è stata preparata dal ministro stesso, il quale si è naturalmente servito dell'ausilio tecnico dei funzionari competenti e degli esperti di diritto amministrativo.

La riforma riguarda: i prefetti, le amministrazioni dei piccoli comuni, l'amministrazione della capitale. E' un tutto armonico che mira nello stesso tempo a decentrare e a coordinare l'azione del Governo con quella degli enti autarchici. Il Governo intende anzitutto rafforzare i poteri del prefetto, dando ai capi politici delle province maggiore autonomia per quello che riguarda le proprie funzioni burocratiche e maggiore autorità nell'esplicazione del controllo politico e amministrativo delle province. Nello stesso tempo saranno istituiti e posti a fianco del prefetto degli ispettori amministrativi, i quali avranno l'incarico di vigilare direttamente sulle amministrazioni comunali, recandosi, quando occorra, sul posto. Questi ispettori, dovranno compiere cioè un'opera più alacre e più rapida di quella che è oggi affidata alla Giunta provinciale amministrativa, la quale tuttavia non sarà soppressa, ma anzi sarà forse in grado di funzionare più speditamente con l'aiuto dei nuovi ispettori.

Podestà e governatori

I Consigli provinciali non saranno per ora toccati. Per i Consigli comunali dei piccoli paesi si addiverrà ad una soluzione che è stata già ventilata ed annunciata dall'on. Farinacci: quella del podestà. Non sappiamo se il nome del funzionario o del cittadino che sarà preposto all'amministrazione dei piccoli comuni sarà proprio quello di podestà; potrebbe essere anche chiamato gonfaloniere, visto che, qualcuno ha trovato da obiettare sull'eventuale errore storico cui darebbe luogo la denominazione suddetta, dato che il podestà dei comuni italiani era essenzialmente elettivo. Comunque, nulla è ancora deciso in proposito. Nè del resto è deciso il momento in cui la riforma andrà in vigore, anche perchè il Governo dovrà preoccuparsi di provvedere i non lievi fondi necessari a tenere in vita la nuova istituzione.

Per quello che riguarda le amministrazioni dei grandi comuni e delle grandi città, nulla per ora sarà mutato tranne che a Roma. Ma l'esperienza di Roma dovrà inoltre servire anche per un'eventuale riforma amministrativa delle grandi città. L'istituzione del Governatorato di Roma è difatti intimamente connessa al problema della capitale. Ma la forma rappresentativa che a questo Governatorato sarà connessa, potrà in seguito essere di modello ad una possibile riforma amministrativa delle grandi città italiane.

Il Governatore di Roma avrà una specie di «Consiglio», che sarà eletto con elezione di secondo grado dalle varie categorie di cittadini e formerà perciò una rappresentanza organica degli interessi della città. E' questo in certo modo l'inizio della trasformazione della rappresentanza elettiva da politica in sindacale, trasformazione che sarà portata più tardi nel campo prettamente politico con l'immissione di rappresentanze corporative nel Parlamento. Il Governatore di Roma avrà, come è stato già detto, un corpo speciale di polizia. Il ministro degli Interni calcola che non meno di mille guardie piantoneranno notte e giorno la capitale. La polizia che sostituirà interamente le attuali guardie municipali, avrà una speciale divisa, di cui sono stati studiati e preparati i modelli. Anche questo speciale corpo di polizia, dopo l'esperimento di Roma, potrà essere esteso alle altre grandi città.

La riunione fra Corporazione e industriali

Con l'on. Mussolini ha conferito anche il ministro Guardasigilli on. Rocco, che ha sottoposto all'esame presidenziale i disegni di legge relativi alla legislazione per l'esproprio di aree per pubblica utilità e all'istituzione della magistratura del lavoro. Più tardi il comm. Alberti che, come è noto, dirige l'ufficio di coordinamento dei debiti interalleati, ha esposto al Presidente del Consiglio la fase attuale del lavoro di raccolta dei dati statistici intesi a documentare la capacità finanziaria ed economica dell'Italia in rapporto alle modalità per il pagamento del debito con gli Stati Uniti.

Alle 13 si sono recati a palazzo Chigi l'on. Farinacci e l'on. Rossoni, che hanno rispettivamente riferito al Presidente del Consiglio sulla situazione del partito e sul problema sindacale. Sono stati poi presi accordi circa la riunione tra i rappresentanti della Confederazione dell'industria e delle Corporazioni sindacali fasciste. E' stato deciso di convocare per domani l'adunanza a palazzo Vidoni, presso la direzione del partito fascista. La riunione non sarà presieduta dall'on. Mussolini, che però sarà dettagliatamente informato in proposito. L'on. Farinacci ha fatto infine all'on. Mussolini un'ampia relazione sulle visite compiute nelle varie regioni d'Italia e lo ha intrattenuto sui prossimi lavori del Gran Consiglio.

In serata l'on. Mussolini ha ricevuto il ministro delle Finanze, conte Volpi, ed il sottosegretario alla Marina, viceammiraglio Sirianni.

Appunti ufficiosi all'on. Bottai

L'on. Bottai, esponente in seno al fascismo della cosidetta corrente revisionista, pubblicò nella *Critica Fascista* del 1.o ottobre un articolo dal titolo «Farinacci e noi», nel quale si proponeva di dimostrare che fra il revisionismo e l'estremismo la differenza è più nella forma che nella sostanza. Inoltre, l'on. Bottai difendeva le proposte soloniche, che a detta dello stesso Presidente del Consiglio devono considerarsi sorpassate. Il *Giornale d'Italia* sostiene anzi che «tutto l'affannoso ragionare dell'on. Bottai era in funzione di un tentativo disperatissimo di salvataggio delle riforme soloniche, nonchè della petulanza riformatrice dell'on. Gentile».

Il *Popolo d'Italia* di stamane risponde all'on. Bottai con la seguente nota:

«Molto cordialmente e non meno amichevolmente diciamo all'on. Bottai che le sue continue lezioni di Fascismo — più o meno soloniche — non sono in istile fascista. Nell'ultimo articolo della sua rivista che i giornali riportano, ci sono talune inesattezze storiche che vale la pena di immediatamente rettificare. E cominciamo:

1. Non è vero che nell'agosto dell'anno scorso l'unità del P. N. F. si ricomponesse sulla base di una specie di riconciliazione fra Bottai e Farinacci, fra estremismo e revisionismo. Vero è, invece, che il revisionista Bottai, il quale aveva sino allora marciato con gente del tipo di Massimo Rocca, si sentì grandemente isolato — isolatissimo — e rettificò molto intelligentemente il suo tiro. - 2. L'opera legislativa della rivoluzione fascista non è affatto legata all'opera dei Diciotto, anche perchè i Diciotto si sono ripartiti e bisognerà che il Gran Consiglio decida tra le tre diverse tesi e non è detto affatto e meno ancora provato che la tesi della maggioranza sia la migliore e la più fascista. Che l'opera legislativa della rivoluzione fascista non sia necessariamente legata agli studi, diciamo gli studi, dei Soloni, è dimostrato dal fatto che il Governo ha preceduto i Soloni, è in anticipo e, forse, è più estremista dei Diciotto stessi o di gran parte di loro. - 3. L'unità del partito è quindi indipendente alla maggiore o minore quantità di proposte dei Diciotto che il Gran Consiglio crederà di accettare. I Diciotto - e fra di essi c'erano dei non fascisti - non pretendevano, non pretendono e non pretenderanno di rappresentare la genuina quintessenziata verità del Fascismo. Non ci saranno quindi processi «di disintegrazione rapidi e laceranti» come con frase drammatica e chirurgica vorrebbe darci ad intendere l'on. Giuseppe Bottai. Di disintegrati e lacerati, fin'ora, lo ricordi l'on. Bottai, ci sono stati soltanto gli uomini che si sono allontanati o sono stati espulsi dal partito. E il caso recentissimo dell'on. Oviglio, ex ministro fascista — ahimè — «ultra revisionista», informi. 4. E' quindi assolutamente arbitraria la frase sentenziosa dell'on. Bottai — rivolta, nientemeno, a tutti! — che l'unità del partito non può a lungo poggiare su compromessi e sui nomi degli uomini. L'on. Bottai sarebbe assai imbarazzato ad elencarci i compromessi di cui favella ed i nomi degli uomini, i quali, lo ricordi l'on. Bottai, fanno essi trionfare o perdere le rivoluzioni indipendentemente dalle dottrine più o meno congegnate in schemi pensati a tavolino. E adesso attendiamo con assoluta fiducia le decisioni di Mussolini».

Le riforme soloniche sorpassate

Questa nota dell'organo presidenziale costituisce, secondo un organo d'opposizione «la definitiva liquidazione delle velleità soloniche già fatte tramontare con la frase d'Ivrea ed è inoltre una regolare intimazione ai soloneggianti perchè la smettano».

Frattanto l'*Epoca* di questa sera replica al *Popolo d'Italia*, scrivendo:

«La nota del *Popolo d'Italia* merita una pacata risposta, poichè ci preme attenerci alla sostanza delle cose. Lasciamo deliberatamente cadere alcune affermazioni particolari dovute alla mancata lettura del testo preciso dell'articolo incriminato di *Critica Fascista*, affermazioni che non riflettono affatto nè il pensiero, nè la condotta politica dell'on. Bottai. L'articolo in discussione è dettato dal proposito nobilissimo e di perfetto stile fascista di secondare il travaglio del partito che, sotto la guida geniale del suo Duce, evolve verso una concezione sempre più organica e unitaria del suo compito storico. Nessuno più e meglio di noi è convinto che il capo abbia una sua funzione insindacabile di condottiero della rivoluzione e di legislatore; nessuno più e meglio di noi è convinto che Benito Mussolini riassommi tutta la potenza dell'idea fascista e la capacità di realizzarla; è appunto per questo che ci meravigliamo e dogliamo che l'estensore della nota del *Popolo d'Italia* non abbia avvertito che il nostro era un articolo di onesta discussione, destinato a non superare la cerchia modesta dei gregari e degli uomini minori: tanto è vero che noi parlavamo come gregari a gregari, e tenendo conto di un esplicito veto di discussione, noi ci siamo guardati bene dal tirare in ballo la Commissione dei 18, delle cui proposte e divisioni e contrasti noi non ci siamo in alcun modo occupati. In quanto a Massimo Rocca e ad Aldo Oviglio, la questione non ci riguarda».

Per il *Popolo* tuttavia la nota dell'organo presidenziale è interessante non tanto per le rettifiche all'on. Bottai, quanto per i giudizi espressi sui Soloni e la loro opera. Analoga opinione esprime il *Mondo*, il quale scrive:

«Il monito ci sembra chiarissimo, e chiarissimo ci sembra pure l'apprezzamento circa l'opera solonica, la cui ispirazione fascista è messa in dubbio persino dal fatto che non tutti i Soloni erano tesserati nel partito dominante. O noi ci sbagliamo, o le parole del *Popolo d'Italia*, le quali non sono in realtà che una parafrasi di quanto ebbe a dire il Presidente del Consiglio in uno dei suoi ultimi discorsi in Piemonte, rilevano che i Soloni sono in disgrazia. Il fatto non ha alcuna importanza per noi che abbiamo discusso i propositi dei Diciotto per dovere politico e professionale, ma dovrebbe averne qualcuno per quei zelatori che si erano gettati sul verbo di Arias e di Gentile come su geniali scoperte che potrebbero sconvolgere la faccia dell'Italia e avrebbero impresso al Paese non sappiamo quale acceleramento di ritmo in senso progressivo».

I giornali fascisti e filofascisti si astengono da qualsiasi apprezzamento.

Il mistero del "Veniero,, svelato

Investito e affondato da una nave mercantile

ROMA, 1

Il Ministero della Marina comunica:

«Notizie comunicate da un ufficiale macchinista del piroscafo «Capena», appartenente alla Società di navigazione «Roma», fecero nascere il sospetto che detto piroscafo avesse investito il mattino del 26 agosto u. s., alle 6.45, il regio sommergibile «Veniero» nei pressi di Capo Passero, mentre trovavasi presumibilmente in immersione. Il ministro delle Comunicazioni ha ordinato immediatamente un'inchiesta a Londra, ove il «Capena» si trovava: il piroscafo è stato immesso in bacino e visitato da tecnici della regia Marina colà inviati appositamente, i quali hanno constatato alcune deformazioni nello scafo e traccie di bronzo che confermano l'investimento.

Il ministro delle Comunicazioni ha ordinato lo sbarco del comandante perchè non aveva fatto immediato rapporto come era suo stretto obbligo morale, specie dopo aver conosciuto la fine del «Veniero». Si attende il verbale d'inchiesta per maggiori particolari. E' deplorevole che i dirigenti della Società «Roma» informati da qualche giorno dell'accaduto, non ne abbiano data pronta notizia al Governo».

Una dichiarazione della Società "Roma,,

ROMA, 1

La Società di navigazione «Roma» comunica:

In seguito al comunicato dell'*Agenzia Stefani*, relativo all'investimento del sottomarino «Veniero», in istato di immersione, da parte del piroscafo «Capena», della Società «Roma», abbiamo ricevuto questa comunicazione: «La prima notizia giunse alla società in forma dubitativa, espressa verbalmente da un ufficiale rimpatriato del «Capena», di passaggio per Genova il 18 settembre. Trattandosi di dubbi assai vaghi e di cosa di rilevante gravità, la «Roma» ha ritenuto dovere, prima di riferire e di propalare notizie al riguardo, provocare immantinente dal comandante notizie precise sulla data e sulle circostanze dell'accaduto, onde avere elementi positivi per rimettere al Governo un rapporto fondato su dati certi e non su una semplice supposizione di una persona dell'equipaggio. Detto rapporto fu richiesto dalla Società «Roma» al capitano in via riservatissima ed urgente, in data 18 settembre, ossia nel giorno stesso in cui fu manifestato il dubbio.

Il rapporto tardato a pervenire, trovandosi il Capena ancorato alle foci del Tamigi, la società stessa sollecitò telegraficamente il rapporto e contemporaneamente informava in via riservata, in data 22 settembre il Ministero delle Comunicazioni. Appena pervenuto il rapporto il 26 settembre, del capitano, portante la data del 22, esso venne rimesso integralmente, sempre in via riservata, al ministro delle Comunicazioni. Dietro invito la Società Roma ha disposto per l'immissione della nave in bacino a Londra per eseguire la visita alla carena, visita portata a compimento con accertamento di non rilevanti deformazioni sotto la linea del galleggiamento, deformazioni che possono giustificare la supposizione dell'investimento. Detti risultati vennero conosciuti dalla Società Roma con telegramma giunto la sera del 30 settembre ed, essendo così accertato che la nave aveva subito un urto e che il capitano non aveva a suo tempo riferito, la «Roma» disponeva la stessa sera senza altro, il suo sbarco e la sostituzione incontrando in ciò la intenzione ministeriale».

L'ex gerente della "Stampa,, e L. Ambrosini saranno processati per oltraggio all'Esercito

TORINO, 1

Si apprende che il Procuratore del Re, avendo incontrato nella nota corrispondenza della *Stampa* sulle manovre, non soltanto gli estremi della diffida, ma altresì materia di giudizio penale, ha promosso il relativo procedimento in base alla legge 19 luglio 1894, che all'art. 2 reca questa disposizione:

«Chiunque per mezzo della stampa ecc., espone l'Esercito e l'Armata all'odio ed al disprezzo della cittadinanza, è punito con la detenzione da 3 a 30 mesi e con la multa da lire 300 a lire 3000».

Il procedimento per citazione direttissima è stato aperto contro l'autore dell'articolo, signor Luigi Ambrosini, e contro il direttore del giornale, comm. Vittorio Banzatti, gerente responsabile. Il processo è fissato per il 21 ottobre dinanzi alla 6.a Sezione del Tribunale di Torino.

Il "Corriere di Napoli,, diffidato per aver riprodotto la corrispondenza incriminata

NAPOLI, 1

L'alto commissario della provincia di Napoli ha emesso questa sera il seguente decreto:

«Visto che nel giornale *Corriere di Napoli* del 28 settembre 1925, ultima edizione, è riportata una corrispondenza da Ivrea di Luigi Ambrosini col titolo «L'ultima giornata», contenente notizie e apprezzamenti in ordine alle manovre testè avenute in Alta Italia; considerato che le predette notizie sono false e tali da discreditare il nostro Esercito e gli apprezzamenti sono velenosamente oltraggiosi; decreta: Il gerente responsabile del giornale *Corriere di Napoli*, rignor Michele Scarfoglio, è diffidato ai sensi e per gli effetti del regio decreto 15 luglio 1923 n. 3288 e 10 luglio 1924, n. 1081. Il questore di Napoli è incaricato dell'esecuzione del presente decreto. Napoli, 1 ottobre 1925. L'alto commissario: Castelli».

Una relazione dell'on. Farinacci al Direttorio del partito

ROMA, 1

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

«Si è riunito il Direttorio del P. N. F. sotto la presidenza dell'on. Farinacci, con la presenza di tutti i membri, eccetto l'on. Mazzolani, ancora indisposto. Era anche assente l'on. Rossoni. L'on. Farinacci ha fatto al Direttorio una relazione complessiva sulla situazione interna del partito e sui rapporti con le altre organizzazioni del regime, in particolare con le corporazioni. Alla discussione sulla relazione Farinacci hanno partecipato tutti i presenti. Il Direttorio ha constatato la perfetta efficenza del partito, esprimendo all'on. Farinacci il proprio compiacimento e la sua piena solidarietà. Ha espresso i voti che nelle imminenti trattative tra Corporazioni e Confederazione generale dell'industria si tenga fermo nell'affermazione del punto di vista della esclusività del sindacalismo fascista per ciò che si riferisce al diritto di rappresentare e trattare per conto del lavoro italiano, e ha preso infine gli opportuni accordi per il prossimo Gran Consiglio».

Le proposte per la sistemazione dei servizi marittimi

nella relazione della Commissione Reale

ROMA, 1

Domani sarà messa in distribuzione a Montecitorio la relazione compilata dall'on. Broccardi per conto della Commissione Reale per la sistemazione dei servizi marittimi sovvenzionati sulle linee di navigazione «utili». La relazione, dopo aver precisato il concetto seguito nell'elencazione delle linee di navigazione ritenute utili, passa in rassegna le comunicazioni marittime con tutte le regioni del mondo ritenute maggiormente proficue alla nostra penetrazione commerciale e alla nostra espansione all'estero.

Per le comunicazioni con l'Africa, la relazione propone il mantenimento, rendendo settimanale la linea celerissima Genova-Napoli-Siracusa-Alessandria d'Egitto, e propone che il sussidio accordato per cinque anni sia mantenuto in lire 3 milioni e aumentato in caso che la linea sia resa settimanale. Per la settimanale celerissima Trieste-Alessandria d'Egitto, la Commissione rileva che essa non ha bisogno di essere incoraggiata, ma propone che venga corrisposto il compenso per il trasporto della corrispondenza. Per le linee dell'Africa occidentale, la Commissione non esita a proporre che siano effettuate due linee dall'Italia con i seguenti itinerari: linea della Nigeria, facente capo a tre porti principali italiani del Tirreno con meta Cameroon; linea del Congo e dell'Angola, con scalo in tre porti italiani del Tirreno e con eventuale prolungamento fino a Capo Town.

Per le linee dell'Australia, l'itinerario di massima proposto dovrebbe essere il seguente: Genova, Livorno, Napoli, Messina, Catania, Porto Said, Colombo, fino a Brisbane e ritorno. Si propone che sia assegnato a questa linea, per ogni viaggio completo e per dodici viaggi all'anno, un sussidio di lire 200.000, e che tale sussidio abbia la durata di cinque anni.

Per la linea per l'America centrale e per la costa sud-americana sul Pacifico, la Commissione ha preso in considerazione le proposte di gestione fatte dalla Transatlantica e ha rilevato che un servizio regolare mensile con materiale adatto e veloce è necessario, sia pure con la corresponsione di un aiuto per tre anni. La Commissione, inoltre, occupandosi degli scambi commerciali col Nord Brasile e con la Amazzonia, si mostra favorevole in massima all'istituzione di tale linea e non è contraria alla concessione di un aiuto da parte del Governo.

Esaminate le difficoltà di una comunicazione regolare marittima col Canadà, la Commissione ritiene che, allo scopo di rendere possibile l'emigrazione italiana verso quel paese, si debba istituire una linea regolare con sei viaggi annuali con navi di tipo misto e con un sussidio a viaggio di lire 100.000 per la capitale di Cuba e di Golfo del Messico.

Si rileva nella relazione che la Società di navigazione chiede un aiuto per mantenere in vita la linea iniziata nell'aprile del 1924. A proposito di tale richiesta, la Commissione esorta il Governo a tenere presente l'opportunità di aprire, in considerazione del numero dei nostri connazionali colà residenti, una larga corrente di scambi commerciali.

La Commissione ha esaminato inoltre la opportunità di istituire una linea regolare tra l'Italia e i porti nord-americani sul Pacifico, e suggerisce l'istituzione di una linea bimestrale sussidiata in ragione di lire 150.000 a viaggio. La relazione passa quindi a occuparsi delle comunicazioni tra l'Italia e l'Asia, e prende in esame la linea adriatica Estremo Oriente e, tenuto conto dell'incremento del traffico che si va verificando, crede che a questa debba essere accordato un sussidio annuo di 4 milioni per i primi due anni, sussidio che sarà leggermente diminuito nei successivi, sino al quinto.

La Commissione fa voti che la possibilità di istituire una nuova linea Tirreno-Estremo Oriente, sulla base dei voti formulati dalla Camera di commercio di Genova, sia tenuta presente dal Governo e, occorrendo, ne sia facilitato il finanziamento e siano favorite tutte le iniziative tendenti a determinare accordi tra istituti bancari e case esportatrici per garantire il successo della linea.

Per la Genova-Napoli-Bombay, la Commissione ritiene che debba essere mantenuta, per il prestigio della nostra bandiera e per i suoi precedenti storici.

Per la Trieste-Venezia-Bombay si propone lo stesso trattamento fatto alla precedente, lasciando libertà alla Società concessionaria per gli approdi intermediari e fissando un altro scalo in uno dei principali porti dell'Adriatico, forse Bari.

La Commissione si occupa quindi della linea Venezia-Calcutta e Genova-Calcutta, esercitate attualmente senza aiuti da parte del Governo, e propone che siano dichiarati obbligatorii dodici viaggi annui Venezia-Calcutta e viceversa, con una partenza regolare mensile; che venga concesso un sussidio per cinque anni, ammontante a 1 milione per i primi due anni e che, infine, in conformità di quanto è reclamato dagli enti commerciali di Genova, la linea Genova-Calcutta continui col tenere il suo attuale regolare servizio mensile.

La bimensile Trieste-Marocco è classificata linea utile anzichè indispensabile, e la Commissione crede che anche per questa possa essere posta la condizione, per conseguire il sussidio (di oltre 1 milione), del trasporto di esportazione di un milione di merci italiane in rapporto alla stazza netta dei piroscafi adibiti.

Il periplo italico esercitato dall'Adria è parimenti classificato tra le linee utili, ma sul trattamento da fare a questa linea la Commissione non è stata unanime, essendosi verificate due tendenze, per cui nessuna decisione viene suggerita.

La linea Dalmazia celere Trieste-Gravosa-Cattaro, di cui si propone il miglioramento, avrà un sussidio annuo di lire 400.000 per cinque anni, ridotto di lire 40.000 per ciascun anno successivo al primo.

La Commissione ritiene inoltre che, per mantenere la regolarità di comunicazioni tra l'Adriatico, il Levante, il Mar Nero, l'Egeo e la Soria e per facilitare l'esportazione nazionale, sia sufficente assicurare l'esercizio regolare nelle seguenti linee: Linea celere Trieste-Venezia-Costantinopoli e linea Adriatico-Mar Nero e linea Adriatico-Egeo-Soria-Egitto, con opportune sovvenzioni.

Per il regolare collegamento fra il Tirreno, il Levante, il Mar Nero e la Soria, si propongono le seguenti due linee: Tirreno-Alessandria-costa della Soria-Costantinopoli e Tirreno-Mar Nero, con opportuni sussidi.

La Commissione, infine, si è occupata dei tentativi fatti in varie circostanze per assicurare il mantenimento di un esercizio di comunicazioni marittime tra l'Italia e Londra, e consiglia il Governo a ritentare la istituzione di detta linea con piroscafi adatti, ma come linea utile e, cioè, con un semplice incoraggiamento scalare per la durata di cinque anni, proposta in misura di 1 milione e mezzo all'anno. La Commissione, nell'ultima parte della relazione, si occupa delle condizioni della Marina libera e, dopo aver esaminato i provvedimenti diretti ad avvantaggiare la costruzione del naviglio, dice che per favorire l'industria dei trasporti marittimi è sana politica mettere detta industria quanto più è possibile nelle condizioni di uguaglianza di fronte alle sue concorrenti straniere e insiste pertanto, per la Marina mercantile libera, per l'esonero della tassa di ricchezza mobile, sostituendo a essa, per compensare l'Erario, un aumento delle tasse di ancoraggio nei porti italiani, tasse che gravano sulle navi italiane come su quelle straniere. Nè l'Erario verrebbe a subire un grave detrimento, in quanto le previsioni fatte accennano a un minore gettito di 10 o 12 mila lire. La relazione conclude rilevando come il decreto 1.o febbraio 1923, per le costruzioni navali, si sia mostrato pienamente rispondente allo scopo, perchè basato su criteri razionali, e invita il Governo a proseguire sulla buona via.

La quota parte assegnata alla Regione Giulia per le cattedre ambulanti di agricoltura

ROMA, 1

Con decreto reale, firmato a Racconigi, è stato provveduto alla ripartizione, tra le cattedre ambulanti di agricoltura del Regno, del fondo di tre milioni e mezzo, autorizzato con decreto del luglio scorso: Trieste, 24.900; Pola, 40.800; Fiume, 16.400. Dalmazia: Zara, 12.500.

L'on. Giuriati visita i lavori pubblici in Sardegna

CAGLIARI, 1

Il ministro dei LL. PP. on. Giuriati, venuto in Sardegna per rendersi personalmente conto del funzionamento del Provveditorato delle opere pubbliche in relazione ai più urgenti bisogni dell'isola, è partito per Napoli a bordo della regia nave «Mirabello». Durante il breve soggiorno nella Sardegna, il ministro ha visitato le più importanti opere pubbliche in corso di esecuzione. Nella provincia di Cagliari ha visitato i lavori del porto, i lavori di bonifica a Santa Gilla e la spiaggia di Bonaria e quindi si è recato in rapida gita al bacino minerario di Monteponi e di Bacu Abis e a Porto Vesme. L'on. Giuriati è stato anche nello stabilimento «Vittorio Emanuele» di Sanluri, nella zona di bonifica agraria di Marrubio ed alla diga del Triso. Durante la presenza nella provincia di Sassari, il ministro dei LL. PP. si è recato a visitare i lavori di sbarramento di Coghinas ed Ozieri e Nuoro. Quindi, passando per Oristano, fece ritorno a Cagliari. L'on. Giuriati era accompagnato nel suo giro dal provveditore per le opere pubbliche in Sardegna, comm. Desimone, dal capo di gabinetto gr. uff. Oreglia e dal comm. Rosai Merighi. A Cagliari il ministro ha conferito con varie autorità e si è intrattenuto con gli on. Sanna, Pivi, Cao e Putzolu. A Sassari egli ha ricevuto i deputati Lissia, Leoni e Siotto.

Le modificazioni al decreto reale

sulla sistemazione del personale dei Magazzini Generali

ROMA, 1

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 3 settembre 1925, N. 1655, sulle modificazioni al regio decreto-legge 25 settembre 1924, N. 1879, sull'assimilazione del personale dei Magazzini Generale di Trieste:

Art. 1. Sono approvate le seguenti sostituzioni e aggiunte al regio decreto-legge N. 1879, del 25 settembre 1924: art. 2, primo cap.: alle parole «essere promossi» sono sostituite le parole «farsi nuove promozioni o assunzioni». Art. 3, all'ultimo capoverso è sostituito il seguente: «l'officiante di cancelleria della categoria e) (ex regime) provvisto di laurea in giurisprudenza, è collocato nel grado 11.mo del gruppo a)». L'art. 4 è sostituito dal seguente: «Fermo il disposto del terzo comma del precedente art. 2, la iscrizione degli impiegati nel nuovo ruolo è fatta con anzianità pari a quella dalla quale cominciarono a percepire degli amolumenti goduti al 30 novembre 1923. Per coloro però che, appartenendo alla penultima classe di rango delle varie categorie (ex regime) vengono collocati nell'ultimo grado del gruppo corrispondente, viene effettuata con una anzianità decorrente dalla loro data di ammissione in servizio, diminuita del periodo di alunnato. Le frazioni di anno risultanti al 1.o dicembre 1923, si calcolano come anno intero. L'iscrizione nel grado 11.mo del gruppo a) dell'officiante di cancelleria della categoria e) (ex regime) laureato in giurisprudenza, è fatta con anzianità decorrente dal 1.o luglio 1920. Art. 5, primo e terzo comma: alle parole «1.o dicembre 1923» sono sostituite le seguenti: «1.o luglio 1920». E' aggiunto il comma seguente: «Gli altri impiegati assunti a posti di ruolo dopo l'armistizio saranno pure collocati nel grado 11.mo del gruppo b) (servizio esecutivo) con anzianità dal 1.o luglio 1920, ove ne sieno riconosciuti meritevoli a giudizio insindacabile della commissione di cui all'art. 8.»

L'art. 8 è sostituito dal seguente: «Le funzioni del Consiglio di amministrazione stabilite dal regio decreto 30 dicembre 1923, N. 2960, sono esercitate, fino a che duri l'attuale ordinamento dei Magazzini Generali, da una commissione presieduta dal regio commissario e della quale fanno parte il direttore dei Magazzini Generali, il comandante del Porto di Trieste, il capo del compartimento delle Ferrovie dello Stato e l'intendente di Finanza. Finchè non abbia avuto luogo la nomina del direttore, farà parte della commissione il funzionario che ne eserciti le funzioni.»

Art. 9, secondo capoverso: alle parole «il vicedirettore e l'ing. capo», sono sostituite le seguenti: «i funzionari del grado settimo, del gruppo a)». Sono soppresse le parole «del comitato dei magazzini generali» e «fino al nono grado», ed è aggiunto il capoverso seguente: «Il ministro per le Comunicazioni designa quale fra gli impiegati del settimo grado deve surrogare il direttore nel caso di assenza o di impedimento».

Art. 13, secondo comma: alle parole «non tenendo però conto delle campagne di guerra contro l'Italia», sono sostituite le seguenti: «salvo l'applicazione del secondo comma dell'art. 17 del r. decreto 18 febbraio 1923, n. 440 per quanto riguarda le campagne di guerra». Terzo, quarto e quinto comma sono sostituiti dai seguenti: «Agli operai che non abbiano diritto a pensione è concessa una indennità pari a 25 giornate di mercede (paga settimanale) per ogni anno di servizio prestato da effettivi, a 20 giornate per ogni anno di servizio prestato da provvisori ed eventualmente da garzoni o apprendisti, e a 10 giornate per ogni anno di servizio prestato in qualità di bracciante dell'ex gruppo di appello. Per la liquidazione di tali indennità la frazione di anno superiore a 6 mesi è computata come anno intero, ed è commutato come servizio presso i Magazzini Generali il servizio militare prestato anteriormente al maggio 1925».

All'art. 14 aggiungere il seguente capoverso: «Il pagamento delle pensioni e delle indennità predette non avrà però luogo per coloro che nel momento in cui saranno definitivamente licenziati verranno a fruire, in seguito a loro domanda, del trattamento di quiescenza, che, giusta le disposizioni generali per salariati dello Stato, potrà loro spettare in relazione con l'intera durata del loro servizio».

Art. 2. Alla tabella che stabilisce i ruoli degli impiegati e degli agenti subalterni dei Magazzini Generali di Trieste, annessa al r. decreto legge 25 settembre 1924, n. 1879, è sostituita la tabella a) annessa al presente decreto.

Art. 3. Con decorrenza al 1.o aprile 1925 i salariati dei Magazzini Generali sono ripartiti tra le categorie degli operai temporanei e giornalieri e degli incaricati stabili e provvisori di cui alle lettere b), c) e d) dell'art. 1 del Testo Unico 24 dicembre 1924, n. 2114. Gli incaricati stabili hanno il trattamento di cui alla prima parte della tabella b) annessa al Testo Unico predetto, gruppo 1 e 2. La loro relativa ripartizione negli anzidetti gruppi è stabilita ai sensi dell'art. 6 dello stesso Testo Unico e dalla tabella b) annessa al presente decreto. In aggiunta alle retribuzioni mensili stabilite dalla tabella stessa essi percepiranno anche l'assegno di caroviveri nella misura del 10% della retribuzione stessa approvato con r. decreto legge 21 maggio 1925, n. 606, salvo quanto è stabilito nell'art. seguente.

Art. 4. La scelta dei salariati da inquadrarsi nei gruppi e sottogruppi della tabella b) sarà fatta entro un mese dalla pubblicazione del presente decreto fra gli attuali incaricati provenienti dagli addetti stabili e avventizi delle categorie 1 e 2. A tale scelta procederà con facoltà discrezionali, tenendo conto delle funzioni, incarichi e servizi disimpegnati, una commissione composta del regio commissario dei Magazzini Generali, del funzionario che eserciti le funzioni di direttore dei Magazzini stessi, e del comandante del Porto. I salariati dei quali la commissione avrà deliberato la scelta saranno iscritti con effetto dal 1.o aprile 1925 nella classe di ciascun gruppo e sottogruppo, le cui retribuzioni, giusta la tabella N. 6 allegata al R. Decreto 31 dicembre 1924 N. 2262, è uguale o più si avvicina a quelle di cui effettivamente fruivano il 15 dicembre 1924, calcolate nel modo indicato nella lettera g) N. 269 del R. Decreto stesso; l'eventuale differenza per eccesso sarà compensata da corrispondente riduzione dell'aumento del 10 per cento di cui all'ultimo comma del precedente art. 3, salvo il ripristino integrale del detto aumento in occasione di eventuali successivi aumenti periodici di avanzamento di classe. Per coloro cui a mente del presente articolo dovesse assegnarsi una retribuzione superiore a quella del gruppo o sottogruppo cui verranno inscritti si applicherà il quart'ultimo capoverso dell'art. 92 del testo unico del 24 dicembre 1924 N. 2114.

Art. 5. Gli attuali incaricati provvisori provenienti dalla terza categoria degli addetti stabili, sono con decorrenza dal 1.o aprile 1925 classificati nella categoria degli operai temporanei, di cui alla lettera b) dell'art. 1 del testo unico 24 dicembre 1924 N. 2114. Coloro che provengono dalla terza categoria degli addetti avventizi sono classificati nelle categorie degli operai giornalieri di cui alla lettera c) dello stesso articolo.

Art. 6. Ai salariati dei Magazzini Generali di Trieste sono estese le disposizioni del testo unico 24 dicembre 1924 N. 2114 e del Regolamento 31 dicembre 1924 N. 2262 in quanto applicabili alle categorie del presente decreto e a quello del 25 settembre 1924 N. 1879.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

In riguardo alla sistemazione degli addetti ai Magazzini, la segreteria della Corporazione dei lavoratori dei porti comunica: In questi giorni si sono svolte laboriose sedute in seno al Sindacato portuale triestino fra i dirigenti il gruppo degli addetti ai R. R. Magazzini Generali e i dirigenti la Federazione sindacale e il Sindacato nazionale portuale. I dirigenti degli addetti hanno fatto presente il malcontento che serpeggia in seguito alla imminente sistemazione che, passando la categoria fra i dipendenti dello Stato, viene a metterla in condizione di subire delle diminuzioni nelle percezioni. Il signor Giorgio Macorsich, capo gruppo degli addetti, ha esposto la questione con profonda conoscenza e ha riscosso l'approvazione unanime dei presenti. E' stato redatto un memoriale, che verrà trasmesso alle autorità centrali presso le quali sarà appoggiato caldamente dai dirigenti del Sindacato portuale.

Il ritorno d'un Carpaccio a Capodistria

CAPODISTRIA, 1

Il direttore del Museo civico di Capodistria ci comunica:

In questi giorni è stato restituito al Museo civico il dipinto di Vittore Carpaccio datato 1517, che rappresenta l'andata al Duomo del podestà e capitano Sebastiano Contarini nel giorno in cui assunse la carica a Capodistria. Sono veramente encomiabili tanto la solerte cura della r. Sopraintendenza d'Arte di Trieste, che con illuminato zelo volle ripristinare un'opera pittorica di tanto valore e da ultimo quasi irriconoscibile per i replicati ritocchi, quanto la perizia dimostrata dal ristauratore comm. Cecconi-Principi di Roma, che si assunse il delicato compito di restituire questo tanto discusso dipinto alla forma primitiva.

Con quest'opera la raccolta di dipinti del Museo acquista enormemente ed è facile ora allo studioso, vedendo appeso nel salone questo dipinto di Vittore, controllare i rapporti che correvano fra questi e Benedetto Carpaccio.

Ora si provvederà al ristauro di quattro tele minori, ma altrettanto importanti, in cui si spera di aver rintracciato ignorate pitture pure di mano di Vittore Carpaccio. Esse appartengono al Duomo di Capodistria e daranno forse nuove prove della permanenza di Vittore Carpaccio nella nostra città, dopo il declinare dell'auge sua a Venezia.

I caccia "Ancona„ e "Rossarol„ a Fiume

FIUME, 1

Nel pomeriggio, salutando la città con le salve d'uso, è entrata in porto la divisione composta dalle navi «Ancona» e «Rossarol». Il commissario del Comune, comm. Piva, si è recato a bordo dell'«Ancona» a dare alla divisione navale il saluto della città.

Un incendio a bordo del "Yusuku Maru„

BERLINO, 1

Nel porto di Amburgo, per ragioni non ancora accertate, è scoppiato a bordo del piroscafo giapponese «Yusuku Maru» un violentissimo incendio, in un carico di 150 casse di films americane. Le films comunicarono l'incendio alle derrate che il piroscafo conteneva e tutta la nave ha preso fuoco. Vi sono 17 marinai feriti.

Violenti scosse di terremoto in California

PARIGI, 1

Telegrafano da San Francisco che delle scosse di terremoto si sono verificate in città e in tutta la regione. Esse sono state particolarmente violente ad Elena. Il terremoto si è fatto sentire fino a Capland.

Una denuncia per ratto di infante

ASTI, 1

E' pervenuta all'autorità giudiziaria una denuncia per violazione di domicilio e ratto di infante sporta da Filippini Giuseppe, commerciante, di 35 anni, da Erto Passo (Udine) e residente ad Asti, a carico di due donne, certe Filippini Elisabetta e Maria, sorelle, esse pure da Erto Passo.

Il processo Collarich alle Assise di Pola

L'accusato nell'ambiente corruttore di Wagna

POLA, 1

Domani, com'è noto, alle nostre Assise si inizia il processo contro Giovanni Collarich. Non v'ha, nelle cronache giudiziarie istriane, avvenimento che tanto abbia appassionato la pubblica opinione quanto questo processo. Chi volesse trovarvi una qualche analogia, dovrebbe risalire alle malefatte dei banditi che, al principio del secolo passato, indussero le autorità francesi a quella energica e spietata opera di rastrellamento che, in breve volgere d'anni, doveva purgare l'intera provincia d'una piaga ritenuta ormai insanabile. Il brigantaggio, malgrado la feroce repressione, continuò a turbare qua e là la quiete della provincia, anche sotto il cessato regime, finchè, per molteplici ragioni che si riconnettono tutte alla triste eredità della guerra, nel laborioso quinquennio postbellico si faceva notare una ripresa del morbo che oggi, per le ristabilite condizioni sociali e per una più chiara visione del problema da parte del potere esecutivo, lentamente va estinguendosi.

La cattura del bandito Collarich segnò l'inizio di questa parabola discendente. Sedicente comunista, nemico dell'odierno ordinamento sociale e dei poteri che son chiamati a tutelarlo, ecco l'etichetta cui Collarich ricorre per dare alla sua attività brigantesca una tinta simpatica agli occhi di quanti egli considera propri consenzienti, nella vana illusione che l'amorfo osservatore, se non a giustificarla, s'induca almeno a spiegarla.

Inconsapevolmente cieco strumento in ciò del destino, l'uomo si trovò un bel giorno al sommo vertice d'una china precipitosa; ai suoi piedi, profondo, imperscrutabile, sbadigliava l'orrendo baratro del delitto e dell'abiezione morale. Soltanto una rigorosa disciplina etica, fiancheggiata dal diuturno esempio e da un robusto potere inibitorio, lo avrebbe potuto trattenere sull'orlo del precipizio. Ma a lui dintorno infuriava la guerra, pernicioso deprimente morale per ogni spirito che non riposi su incrollabili basi etiche. Quella immorale guerra delle retrovie che abbatteva i confini del bene e del male, che incitava a tutto osare, pur di giungere a facili ricchezze e che, proiettando in un indeterminato avvenire la realtà, rimandava alle calende greche l'opera della giustizia umana.

Guai per l'amorale che vi si lasciasse ghermire. L'uomo esordì come sogliono esordire i delinquenti. Modesti gli inizi della sua attività, che poi, attraverso varie tappe che si susseguono con un impressionante crescendo di sanguinosa ferocia, culmina nell'esecrata soppressione delle due vecchie sorelle Tracanelli.

La dichiarazione di guerra dell'Italia lo strappò all'umile casetta operaia di Pola e, assieme alla madre e alla sorella, lo relegò in una lurida baracca di Wagna.

L'esistenza nei campi austriaci d'internamento, sozzi semenzai d'immoralità, per quanto pigra e monotona in apparenza, si risolveva in una incessante lotta contro gli uomini e le cose. Contro i dirigenti, che contrastavano all'internato il tozzo di pane muffito o la razione di carbone, pur di risparmiare qualche centesimo all'erario. Contro il vicino e compagno di sventura, per la conquista di un metro quadrato dinanzi o accanto al letto o nella fila al momento della distribuzione del rancio. Chi per una lotta aperta si sentiva troppo debole ricorreva all'astuzia, all'inganno.

Fu in tale ambiente che Giovanni Collarich ricevette il battesimo del fuoco; la collata che lo creava cavaliere del delitto.

Da prima erano viveri che con inaudita temerità sottraeva dai magazzini, capi di vestiario che rubava ai compagni di sventura. Una banda di piccoli ladri operava, con insuperabile abilità, agli ordini dell'adolescente criminale: Collarich il capo riconosciuto, ammirato sempre, spesse volte invidiato.

In questa giornaliera insidia alla altrui proprietà, il Collarich ebbe, più volte, a fare i conti col bastone del gendarme, con l'umido grigiore della cella. Misure che vieppiù lo inasprivano e indissolubilmente lo legavano alla sua sorte.

Restituitosi nel '18 a Pola, il giovinetto criminale trovò troppo duro e poco redditizio l'esercizio della sua professione. Per brevi settimane lo vedemmo occupato in una macelleria cittadina. La via del delitto, facendogli balenare, a distanza, il miraggio di vicine ricchezze, era molto più consona alla sua malvagia natura di filibustiere, che nel delitto cercava l'ebbrezza del sangue, nel pericolo la rinomanza del criminale di cartello.

Ignoto ancora al grosso pubblico, fece parlare di sè, la prima volta, in occasione del furto perpetrato ai danni del dott. Licausi. Quindi, attraverso l'uccisione del povero carabiniere Consalter, l'aggressione Fischer, la uccisione dell'oste Ritter e le gesta di Trieste, assurse a bieca notorietà, sino a diventare, dopo il delitto Tracanelli, l'incubo di Trieste e dell'Istria intera.

Ottobre e dicembre 1923! Triste periodo della nostra cronaca cittadina. L'uomo sgozzava impunemente nelle loro case tranquilli cittadini, grassava nelle immediate vicinanze della città, provocando col suo contegno spavaldo la società e i poteri costituiti. Un dio perverso sembrava l'avesse preso sotto il suo manto protettore!

E il suo ardire non ebbe limiti quando, dinanzi alla sua astuzia e agilità fisica vedemmo infrangersi preparativi che sarebbero bastati a debellare una fortezza. Erano i giorni che passeggiava, tranquillamente per le vie di Pola e si faceva intervistare dai giornali locali. Cittadini abitanti alla periferia, della cui rettitudine non è lecito dubitare, si trovarono nella dolorosa circostanza di dargli ricovero e offrirgli denaro.

Quand'ecco il 15 gennaio 1924 giungere la notizia della cattura dell'odierno accusato. Trieste e l'Istria venivano finalmente liberate dall'incubo che per lunghi mesi le avea oppresse.

La difesa del Collarich

I fatti di cui è chiamato a rispondere Giovanni Collarich, elencati dall'atto di accusa da noi già pubblicato, considerati separatamente, implicherebbero la condanna a sei o sette volte l'ergastolo, se ciò fosse possibile.

Il Collarich è difeso dall'avv. Egidio Cerlenizza di Pola e dall'avv. Bruno Matosel-Loriani, al quale ultimo ci siamo rivolti in questi giorni per avere qualche notizia sulla difesa dell'imputato.

Purtroppo (ci dice l'avv. Matosel-Loriani) il nostro difeso si trova in una situazione ben grave: ma non disperiamo completamente. Ciò che possiamo dire si è che escogiteremo tutti i mezzi che la legge ci accorda affinchè egli sia trattato come qualunque altro imputato, poichè sinora non è che imputato.

— Quale è il contegno del Collarich? — chiediamo.

— Durante la sua detenzione ci scrisse parecchie lettere, naturalmente venute a noi dopo essere state lette dall'autorità giudiziaria. Prima egli si dimostrava ansioso di venire giudicato; poscia ci raccomandava di non abbandonarlo. In complesso ci ha fatto sempre l'impressione di essere calmo e tale sarà certamente anche al dibattimento. Faremo per lui — conclude l'avv. Matosel-Loriani — tutto quanto il nostro dovere di difensori c'impone.

Un giovane diciottenne affoga due bambini con la complicità del loro padre!

BERLINO, 1

Nella città di Dobel, un macchinista ha fatto affogare due suoi figli, uno di cinque e l'altro di tre anni, per non voler più pensare al loro sostentamento. Egli li affidò a un giovane di 18 anni, il quale, con offerte di cioccolata, attirò i due ragazzi fino al margine di un fiume, indi pose sulla testa dei bambini un gran cappuccio di carta e li ha buttati nel fiume. Compiuto il delitto, il giovane ritornò in paese senza nulla dire. Il padre, arrestato, confessò di aver premeditato il fatto da sei settimane.

(Note di cronaca)

Il signore che fa impazzire gli orologi

Una scenetta singolare ai Portici di Chiozza

Una scenetta singolare è avvenuta iersera intorno alle 18, presso ai Portici di Chiozza.

Un giovane elegante si accosta a un passante e rispettosamente gli chiede: «Scusi, signore, potrebbe dirmi per piacere che ora è?».

L'interpellato si arresta, guarda lo sconosciuto e traendo di tasca l'orologio, risponde: «Sono le sei, sei e minuti».

Il giovanotto sorride e replica:

— Il suo orologio deve andar male, caro signore. Guardi meglio, perchè non possono essere più delle quattro.

— Se ho guardato l'orologio un momento fa, qui all'angolo, e segnava le sei!

— Abbia la pazienza di ritornar a guardare....

Quello guarda, fa tanto d'occhi, balbetta, porta l'orologio all'orecchio... e mormora sbalordito:

— Ma è proprio vero! Segna le quattro!

Una piccola cerchia di curiosi si forma intorno ai due e segue col più vivo interesse il dialogo. Lo sconosciuto si rivolge ad uno dei sopravvenuti e gli dice:

— Per favore, che ora fa lei?

L'interpellato guarda il suo orologio e cade dalle nuvole:

— Le... le quattro! Come è possibile?

— E lei signorina? — insiste il giovane, indirizzandosi ad una elegante silhouette femminile che si spinge curiosa tra i curiosi di prima fila.

Un po' rossa e confusa, la signorina guarda l'orologetto d'oro che porta al polso ed esclama, profondamente sorpresa:

— Le quattro!...

— Ma se sono le sei passate! — osservano i presenti.

Attratto dall'assembramento, accorre un vigile urbano. Fuori l'orologio anche lei: le quattro!

Il giovane sconosciuto sorride, guarda uno per uno gli involontari attori della curiosa scenetta, poi dice:

— Le quattro? Cari signori, mi rincresce di contraddirvi, ma sono appunto le sei e minuti.... Come? Gli orologi? No, i vostri orologi vanno benissimo, siete voi che non sapete leggere le ore!

Sorpresi e seccati, tutti gli interpellati riguardano gli orologi e riconoscono alibiti che segnano tutti le sei e minuti!

Un momento d'imbarazzo, di confusione, poi il vigile urbano, già fatto sospettoso, invita lo sconosciuto a dire chi sia e che cosa intenda col suo scherzo.

Il giovanotto trae di tasca un biglietto e lo porge sorridente al funzionario, che legge e scoppia in un'allegra risata: «Magno Occultis, illusionista, il più veloce trasmettitore del pensiero, da domani al Teatro Fenice»....

La risata si propaga clamorosa e l'assembramento si scioglie tra animatissimi commenti.

La condanna degli uccisori del conte Foscari

AREZZO, 1

Stamane, alla nostra Corte d'Assise, è terminato il processo contro Mario Garuglieri e Mario Corti, ambedue imputati dell'uccisione del conte Foscari, avvenuta nel 1921 a Firenze. Il processo si discusse dinanzi alla Corte d'Assise di Firenze ed i due furono condannati a 17 anni di reclusione. La cassazione di Roma, per vizio di forma, annullò il processo e rinviò ambedue gli imputati al giudizio della Corte d'Assise di Arezzo.

Il dibattimento è stato abbastanza vivace. La difesa del Garuglieri, ad un certo momento, abbandonò il suo posto a proposito della mancata citazione d'un teste. Stasera si è avuto il verdetto. I giurati han negato ad entrambi gli imputati tutte le questioni a favore e le circostanze attenuanti. Mario Garuglieri è stato condannato a 17 anni e sei mesi di reclusione e Mario Corti a 17 anni di reclusione, oltre l'interdizione perpetua, alle spese, ai danni, da discutersi separatamente. Gli imputati, alla lettura del verdetto e della sentenza, hanno mantenuto un contegno indifferente.

COMUNICATI *)

ELDA PASIAN
e
DINO LOFANO
oggi sposi

Trieste, 2 ottobre 1925.

RINGRAZIAMENTO

Vivamente commosso per i festeggiamenti fattimi in occasione del mio giubileo di lavoro presso la ditta **Carlo Giessich**, esprimo i miei più sentiti ringraziamenti al signor **Giovanni Giessich**, comproprietario, e al signor **Giordano Bearzatto**, procuratore della ditta, per il loro munifico dono; come pure ai miei compagni di lavoro e agli addetti tutti dell'azienda, per i graditissimi presenti e le cordiali attestazioni di simpatia.

FRANCESCO TREVISANI

Vendite all'asta - E. Vianello
VIA S. CATERINA 11 - TELEF. 29-56
Oggi alle 18: Portasigarette oro, servizi tè e caffè, bronzo artistico, busto marmo dello Spanghero, quadro fiammingo antico, stipetto mogano, tappeto tibetano, vaso rame, orologio a torre, attaccapanni, divano, apparato fotografico Steinheil, cortinaggi, volpi, kimono, Mejers Lexikon, cachemire, credenza da pranzo, Mahyong, maioliche e porcellane, ecc.

Impermeabili
da uomo e donna, da lire 100 in poi. Gabardine e Covercoat ultimi modelli, grandiosa scelta, da lire 250 in poi. Si assumono ordinazioni su misura
Fischbein & C.o - via Genova 10

COSULICH-LINE
per NEW YORK:
«MARTHA WASHINGTON» . 3 ottobre
«PRESIDENTE WILSON» . . 31 ottobre
per RIO DE JANEIRO e BUENOS AIRES:
«SOFIA» . . . . 21 ottobre
«BELVEDERE» . . . . . . 7 novembre

E' arrivata con ricco assortimento di modelli
Tina Malatesta
(proprietaria del Salone busti)
VIA MAZZINI 22

GABINETTO DENTISTICO
dott. Schäffer, medico-dentista
specialista per le malattie della bocca
Riceve dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19
CORSO GARIBALDI 4, II p.

GABINETTO DENTISTICO
FERR. ZANIER
TRIESTE — Via Vincenzo Bellini 9, II p.
(sopra il Caffè Stella Polare)
Denti artificiali
Trattamento perfetto d'ogni sistema
Lavori a ponto fisso in oro fuso
Rapida ed artistica applicazione
Orario: 10-12 e dalle 15-18

Dr. de NICOLA
Malattie veneree e cutanee
APPLICAZIONI DI DIATERMIA
DEPILAZIONE «SISTEMA EITNER»
Corso Vittorio Emanuele III N. 41 - Telefono 13-52
Riceve nelle ore 8-9.30, 11-14 e 16-19
(SALE D'ASPETTO SEPARATE)

Oro, brillanti comperiamo pagando massimo. Offriamo graziosissimi anelli rosette, brillanti da L. 100 in poi; orologi a nastro, bracciali oro 18 car., prezzi buoni, facilitazioni pagamento. Riparazioni. Oreficeria N. BORSATTI e FIGLIO, Corso Vitt. Em. III 47 (vicino Farmacia Rovis, piazza Goldoni).

Domani viene riaperta la
MACELLERIA
di carne fresca
ex MICHELI
Via Lazzaretto vecchio N. 43
telefono 4184
da
ANTONIO SALVADORI

Brillanti, perle, pietre preziose
platino, oro, argento, Monete estere, dentiere
Comperiamo pure biglietti di pegno
VIA TORREBIANCA N. 23, PRIMO PIANO
Stima gratuita tanto in ufficio come pure a domicilio
Orario d'ufficio: dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18

IMPERMEABILI
di propria fabbricazione qualità garantita
a LIRE 110
da Uomo e Donna!
Recenti arrivi soprascarpe di gomma
"LINOLEUM„ - Leop. HAAS
TRIESTE
Corso Vitt. Em. III N. 2 — Telef. 19-71

AMP AFFINERIA METALLI PREZIOSI
TRIESTE, via degli Artisti N. 1
COMPERA ORO, ARGENTO, PLATINO
e MONETE fuori corso

SCUOLA BERLITZ
TRIESTE, via Torre Bianca 21
2-10 ottobre
Apertura
nuovi corsi accelerati
Lezioni particolari e collettive
Provetti professori delle rispettive nazionalità
Tutte le LINGUE

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

L'avvenire delle Casse distrettuali per ammalati

nelle rassicuranti dichiarazioni del dott. Hirn

In relazione alla notizia diffusa in questi giorni circa pretesi provvedimenti governativi, secondo i quali le previdenze sociali delle nuove province dovrebbero subire delle sensibili mutilazioni e qualche istituzione dovrebbe persino venire soppressa, abbiamo voluto conoscere il pensiero di uno dei più informati in argomento, e precisamente del segretario della Federazione delle Casse dott. Hirn, ritornato ieri l'altro dalla capitale, dove s'era recato con il sig. Zuccheri, presidente della Federazione delle Casse ammalati, e con il cap. Lupetina, per discutere con S. E. Banelli in merito all'estensione alle nuove delle previdenze sociali in vigore nelle vecchie province, cioè l'assicurazione contro l'invalidità e vecchiaia, l'assicurazione contro gli infortuni in agricoltura e maternità, nonchè per discutere sulla riforma che l'assicurazione di malattia dovrà subire appunto in vista delle nuove previdenze che verranno sicuramente introdotte nelle regioni redente.

L'interessamento di S. E. Banelli per le Casse ammalati

— A Roma abbiamo conferito — ci dichiarò il dott. cav. Hirn — a lungo e in più riprese con S. E. l'on. Banelli, sulla estensione delle nuove previdenze e in particolare sulla riforma che l'assicurazione obbligatoria di malattia dovrà subire in relazione a essa. Devo aggiungere tosto che S. E. Banelli dimostrò la sua vivissima simpatia per tali provvedimenti umanitari e il suo proposito che l'assicurazione di malattia, sancita da una legge italiana, si svolga e si sviluppi nella forma la più perfetta.

Certo è che le assicurazioni cui ho accennato, essendo molto costose, non possono venire introdotte senza che quelle qui esistenti non rappresentino un rilevante maggior aggravio per i lavoratori e per l'industria stessa.

— A proposito delle voci propalate circa la possibilità della soppressione delle Casse ammalati delle nuove province, che cosa può dirci?

— Devo smentirle categoricamente. Non solo S. E. Banelli ha il patrocinio delle nostre istituzioni di previdenza, ma il nostro sottosegretario di Stato ha a sua volta la incondizionata approvazione del Presidente del Consiglio, del quale non bisogna dimenticare l'accenno fatto già nel discorso della Corona a proposito di un maggiore sviluppo da darsi alle previdenze sociali in Italia. Ho altresì piacere di ricordare che S. E. Mussolini, nel 1913, fu consigliere di amministrazione della Cassa per ammalati di Trento e conosce quindi a fondo le nostre istituzioni e l'importante compito che esse assolvono.

Ciò che potrà subire modificazioni

— Pur mantenendo integra la sostanza delle istituzioni nostre, sono esse passibili di modificazioni in armonia con quelle esistenti nelle vecchie province?

— Credo effettivamente che modificazioni vi si possono introdurre e non è escluso anche che a esse si proceda. Si tratta, in ultima analisi, di realizzare economie sulle spese di gestione, senza che i diritti acquisiti dai lavoratori sieno menomati.

— Credo che il sistema del pagamento dell'indennità in forma di rendita per gli infortuni, potrà venire sostituito col pagamento dell'indennità in capitale, come avviene nelle altre province del Regno?

— Stando alle dichiarazioni che S. E. Belluzzo fece nell'assumere il Ministero dell'Economia Nazionale, tale possibilità dovrebbe in questa occasione effettuarsi. Però bisogna rilevare che nel luglio scorso, a Ginevra, i nostri delegati on. Rossoni e Cucini aderirono a una mozione presentata dal presidente Thomas, per il pagamento dell'indennità in forma rateale. Quale dovrà quindi essere la soluzione, non si può ancora dire.

— E circa l'assicurazione di malattia, subirà essa notevoli diminuzioni nelle prestazioni che attualmente offre?

— Su questo lascio parlare il presidente, che mi telegrafò oggi da Roma di aver conseguiti eccellenti risultati nelle trattative in corso con i dicasteri competenti.

Considerato che l'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia, per legge, agli invalidi del lavoro accorda trattamento di pensione e le cure necessarie per rendere meno gravi le conseguenze dell'invalidità o addirittura per ridare al lavoro l'assicurato affetto da malattia cronica o comunque invalido, l'assicurazione di malattia stessa in conseguenza di ciò limiterà la sua previdenza alle cure di affiliati caduti ammalati in forma non cronica. Effettivamente, l'assicurazione di malattia sarà modificata solo a questi effetti; ma l'obbligatorietà di essa, che ad arte, in alcuni ambienti, non del tutto disinteressati, viene messa in dubbio, sarà sancita pure dalla nuova legge italiana.

L'impressione degli operai

— Quale è l'opinione degli interessati in riguardo alle modificazioni possibili?

— Le voci disparate e infondate che circolano in questi giorni, hanno certamente suscitato allarme, segnatamente tra le categorie operaie. Posso dire che nel mio ufficio, sia a Trieste che a Monfalcone, si presentano continuamente operai per avere notizie al riguardo. Essi temono che venga abolita l'obbligatorietà e soppresse le Casse, alle quali essi sono sinceramente affezionati. E' inutile soggiungere che io ho smentito nel modo più categorico le notizie allarmistiche e rassicurati gli interessati.

— I familiari degli affiliati continueranno a beneficiare delle Casse ammalati?

— Credo di non cadere in una indiscrezione, esprimendo il parere che qualche limitazione ci sarà, circoscritta comunque ai congiunti di affiliati i quali, per contatto di lavoro, hanno garantito la durata della loro occupazione o comunque del loro impiego, e che percepiscono stipendi superiori alla media.

Debbo dire — concluse l'intervistato — che fino a tanto ci sarà un uomo come S. E. Banelli, che vigila attentamente, alla classe dei lavoratori delle vecchie province sarà garantita, e forse modificata in meglio, la più larga previdenza. A questi concetti si inspira anche l'attività instancabile del presidente della Federazione delle Casse ammalati, che lo spirito e la sostanza degli istituti delle terre redente difende con competenza e passione.

Il Frenocomio provinciale di Trieste

nel giudizio della Società freniatrica italiana

Recentemente, dopo la visita che i membri della Società freniatrica italiana fecero al nostro Frenocomio di Guardiella, l'illustre Enrico Morselli aveva pronunciato calde parole di ammirazione per questo Istituto, che è ancora — egli affermava — il più bel Frenocomio d'Italia. Ora ci è comunicata la relazione della Commissione speciale nominata dal Congresso per riferire su questo ospedale psichiatrico triestino, composta dei professori Ruggero Tambrone di Ferrara, Luigi Cappelletti di Venezia e Ugo Carletti di Roma: relazione che suona riconoscimento altissimo del magnifico istituto sanitario creato fin da quasi vent'anni addietro a Trieste.

«La viva ed ammirata impressione — essi scrivono — che i congressisti hanno ricevuto nella visita dell'Ospedale psichiatrico provinciale di Trieste ed il discorso testè pronunciato dal prof. Morselli, potrebbero far sembrare superflua questa relazione. Ma non lo è; essa indicherà ai colleghi, che questa volta non hanno potuto venire a Trieste, una meta ove dal luminoso e ridente asilo di S. Giovanni di Guardiella, potranno attingere molti insegnamenti. Non è superflua, anzi è doverosa questa relazione in quanto vale ad incidere nelle tavole storiche degli annali dei congressi psichiatrici italiani gli eminenti pregi tecnici e scientifici di questo Istituto schiettamente italiano, perchè, pur nato nel 1907, sorse per volontà, per genio, per denaro esclusivamente di Trieste italiana.

L'Ospedale è costruito sur un colle in ripida salita: fu davvero un ardimento costruire ed aggruppare in tale sfavorevole positura del terreno i vari padiglioni: la difficoltà era tanto maggiore in quanto che, come voi avete visto, trattasi di ben otto padiglioni destinati a malati bisognevoli di particolare sorveglianza ed assistenza, di due grandi padiglioni e quattro graziose ville — chiamate casette rustiche — per infermi tranquilli e lavoratori. E inoltre fra le due parti fondamentali dell'Ospedale, la clinica e quella di assistenza semplice e di lavoro, stanno gli edifici dei servizi generali e il teatro. E poi l'edificio destinato alla Direzione medica, laboratori, biblioteca, alloggi dei medici, il villaggio intorno alla chiesa, i padiglioni per malattie infettive, per necroscopie. La difficoltà ardua fu brillantemente superata: il tipo del «Manicomio villaggio» — presso, ma fuori della città — nella pace della campagna, pervaso di aria, di luce, gemmato di fiori, ricco di viali ombreggiati e di piante, il tipo dell'asilo più adatto agli infelicissimi della follia, fu in modo quasi insuperabile raggiunto. Ne sia resa ampia lode alla genialità di Lodovico Braidotti e alla competenza sagace di Luigi Canestrini e dei suoi colleghi.

Fuori, ma presso della città, abbiamo detto: e con essa allacciato da comodi rapidi mezzi di comunicazione, aggiungiamo. Così da rendere possibile, senza troppo sacrificio, a tutti i medici di abitare nello stabilimento e a quelli di essi, che sono assistenti, di risiedere nei padiglioni stessi dei malati, da rendere agevole ai parenti dei malati di visitarli sovente e confortarli durante la loro degenza. Qui saggiamente non prevalse la decadente assurda poesia del manicomio in lontana solitaria campagna, quasi in deportazione...

La Commissione non può entrare in dettaglio. Accennerà qualche tratto da cui gli [illegible] che oggi non furono qui potranno [illegible] tutta la fisionomia esteriore su [illegible] del Manicomio di Trieste,

Edifici costruiti elegantemente senza risparmio, oltre quello indicato da sana economia: concetto ovunque prevalente di offrire al malato e a chi l'assiste un ambiente di vero ristoro. E' peccato che in oggi nell'Ospedale di Trieste, costruito per 500 malati, l'ambiente di ristoro sia alquanto turbato dall'affollamento creato dai 250 infermi, che si sono aggiunti alla cifra, tecnicamente preventivata, a cagione che alla città è stata aggregata la neocostituita provincia e perchè ora in esso si fa l'osservazione che prima avveniva nell'Ospedale cittadino. Ma noi siamo certi che la provincia di Trieste saprà brillantemente superare anche questo sopraggiunto disagio nel suo bello asilo.

Oltre l'eleganza, la solidità degli edifici. Disposizione igienica e tecnica dell'interno dei padiglioni veramente pregevole per l'epoca di costruzione dell'Istituto.

Non inferriate, bandita ogni coercizione, porte aperte, dormitori, refettori, saloni di raduno ampi e bene areati, stanze di isolamento con perfetto sistema di vigilanza niente affatto affliggente pel malato, bagni di pulizia e di cura a profusione, riscaldamento e luce elettrica ovunque, impianto anche di illuminazione a gaz, bianche spaziose cucine, lavanderia a vapore, abbondanti giardini, officine di lavoro, colonia agricola, buoni ben provvisti laboratori per indagini cliniche, biologhiche, isto-patologiche.

In questo insieme ospitaliero che riposa in un recinto tutto suo, che dovrà rimanere invulnerabile da ogni contatto con quei malati tubercolosi con cui sappiamo avere avuto la minaccia di essere inquinato, alita un'anima che lo vivifica di una dinamica, moderna attività. Attività che si scorge nel benessere esteriore dei malati, nel lavoro largamente applicato con cui essi vengono tutti confortati e per buona parte rieducati alla vita sociale, nelle abbondanti dimissioni, nella limitata mortalità; attività che si scorge nella meticolosa attenzione con cui si cerca, malgrado l'affollamento, di conservare l'Ospedale nell'ordinamento curativo, nella capacità al suo compito dal personale tutto e finalmente nell'energia feconda che si svolge nei laboratori scientifici. Quest'anima vivificatrice è data da un eletto Collegio medico la cui cultura, la cui passione scientifica abbiamo potuto ammirare anche in questo Congresso; ad esso, alla guida esperta che ne è a capo — al dott. G. de Pastrovich — la gratitudine degli alienisti italiani per quanto essi fanno di bene verso i malati loro affidati.

La Commissione conclude con un augurio che è certezza. La certezza che la provincia di Trieste, la quale creditò la mirabile opera dal Municipio, la conservi, la accresca, la perfezioni con tenace amore e con orgoglio. Sarà Trieste così una vigile e ammonitrice scolta contro quegli amministratori che, malgrado la luce del progresso scientifico manicomiale diffusa ovunque e splendente sino ad acciecare, sognano di considerare i malati di mente come inutile scoria da abbandonare alla brama di speculatori privati. Ruggero Tambrone, Luigi Cappelletti, Ugo Carletti — prof. Enrico Morselli, presidente della Società freniatrica italiana.»

Ribassi ferroviari per il V Congresso nazionale dei dottori commercialisti. La Direzione generale delle Ferrovie, in occasione del V Congresso nazionale dei dottori commercialisti, che si terrà dal 18 al 21 corr. a Trieste, ha concesso il ribasso del 30 per cento sui biglietti ferroviari per e da Trieste in tutto il Regno, valevoli per l'andata dal 13 al 22 corrente, e per il ritorno fino al 27 corr. I congressisti possono avere chiarimenti dalla segreteria del Congresso presso la R. Università di Trieste.

L'assemblea generale

dei rappresentanti di commercio

Iersera, alle 8, nella sala minore della Camera di commercio, si è tenuta l'assemblea generale straordinaria dei rappresentanti di commercio, presenti le rappresentanze della Camera di commercio nella persona del dott. Apollonio, della Federazione del commercio rappresenta dal presidente cav. Seppilli, del Sindacato piccole industrie rappresentato dal signor Ruzzier, la Federazione industriale della Venezia Giulia aveva significato la sua adesione con una cordiale lettera del presidente comm. Sanguinetti.

Erano presenti numerosi membri dell'Associazione appartenenti a tutte le categorie di questo importante ramo del commercio.

Il presidente cav. Andreini lesse un'ampia relazione sull'opera svolta dal Consiglio direttivo d'accordo con le Associazioni consorelle nell'attività federale per il riconoscimento giuridico della classe nell'ambito delle leggi dello Stato e d'accordo con la Camera di commercio e con gli enti e le autorità per il riconoscimento e l'elevazione dell'attività professionale nell'ambito del commercio locale.

Distribuite le tessere sociali, si annunzia il progetto di costituzione di un albo commerciale per i rappresentanti di commercio, che ha una grande importanza per l'epurazione della classe e l'affermazione dei professionisti più degni e provetti.

Dopo aver enunciato il programma di lavoro, che resta ad espletare prima della fine dell'esercizio, il presidente indice la nomina del Comitato elettorale per le elezioni parziali di fine d'anno, che viene scelto nelle persone dei rappresentanti Camerini, Gallico, Gnoli, Gorgatto, Hoenig, Jerchig e Ziliotto.

Il segretario signor Cossuta propone un voto di plauso all'opera illuminata, assidua e disinteressata del presidente, al quale voto si associa tutta l'assemblea

Onorificenza. Con sovrano «motu proprio» su proposta dell'on. Federzoni, il nostro collega Bruno Astori, direttore dell'Ufficio Stampa del Lloyd e di tutte le importanti iniziative editoriali della grande società cittadina di navigazione, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia. Bruno Astori fu quattro anni al *Piccolo* prima della guerra, dove iniziò anzi la sua carriera giornalistica e poi redattore del *Corriere della Sera* e dell'*Idea Nazionale*, nonchè apprezzato collaboratore del *Resto del Carlino*, del *Secolo*, dell'*Illustrazione Italiana*, della *Gazzetta di Venezia* e del *Popolo d'Italia*. E' autore di un libro sulla battaglia di Gorizia nonchè di altre opere importanti. Per le sue benemerenze a favore dell'impresa fiumana gli fu conferita la cittadinanza onoraria di Fiume. All'egregio amico e collaboratore che vede giustamente premiata l'opera sua solerte e intelligente, inviamo i nostri più sinceri rallegramenti.

L'inaugurazione dell'Ufficio di Trieste

della Compagnia italiana cavi sottomarini

Nel pomeriggio di ieri si è inaugurato l'ufficio telegrafico di Trieste della Compagnia italiana dei cavi telegrafici sottomarini, che sorge al terzo piano dell'edificio di Direzione delle Poste e Telegrafi. Presenziavano alla cerimonia, semplice e austera, il direttore provinciale delle Poste e Telegrafi, gr. uff. Seranò, col suo segretario cav. Greco, il cav. Perisi, direttore principale dei telegrafi, l'ing. Marzini, il cav. ing. Stegù, il direttore e il vicedirettore della Compagnia Eastern, il dott. Valerio Polacco per la Camera di commercio, il sig. Premuda per l'Ufficio propaganda della Cosulich, il gr. uff. Mayer, il dott. Trombetta e vari altri giornalisti, ricevuti tutti con cortese ospitalità dal direttore dell'ufficio, sig. Giuseppe Tuliach.

La cerimonia

Con acconce parole, questi porse il benvenuto ai presenti, ringraziandoli dell'interessamento e invitandoli a voler accordare il loro appoggio a questa nuova promettente manifestazione dell'attività industriale italiana, sì da far fiorire l'ufficio ieri inaugurato, che sotto la sua direzione sta per muovere i primi passi.

Al direttore Tuliach, che fu vivamente applaudito, rispose in termini molto felici il direttore provinciale delle Poste e Telegrafi, gr. uff. Seranò, augurando che in breve volger di anni il fiorente sviluppo commerciale di Trieste faccia raddoppiare il numero delle macchine dell'ufficio, senza tema di concorrenza.

Offerto agli ospiti un rinfresco, il sig. Tuliach fece veder loro gli interessantissimi apparati Baudot, che servono per le trasmissioni, e illustrò il funzionamento del servizio.

La Compagnia, normalmente chiamata «Italcable», ha un capitale interamente versato di 200 milioni; la sede è a Roma, la direzione generale a Milano. In base a una convenzione stipulata col Governo, la Società dispone di fili esclusivi che congiungono Milano, Genova e Napoli con Roma, Milano, Torino e Trieste con Genova: ciò che assicura la corrispondenza diretta fra le Americhe e i principali centri commerciali e industriali d'Italia. L'approdo del cavo, che prima era situato a Fiumicino, è stato trasportato, per esigenze tecniche e pratiche ad Anzio, donde, con fili aerei, capaci di trasmissione simultanea nei due sensi, il cavo viene congiunto con l'ufficio centrale di Roma. Ad Anzio è stato di recente eretto un grande edificio. Vi funzionano apparecchi trasmettitori automatici, consistenti in macchine da scrivere perforatrici che, battendo, incidono una «forca», automaticamente messa nel trasmettitore.

La nuova linea

La linea ieri inaugurata congiunge Trieste con Genova, in attesa che sia costruito il filo diretto Trieste-Anzio, per il quale la Compagnia ha già versato all'Erario 500 mila lire, verso impegno del Governo di posare il cavo entro gennaio. Sarà un cavo aereo, che supererà tutti gli altri fili, per evitare ogni contatto. Due «settori» sono per ora in funzione, ma un terzo è di imminente messa in opera.

Mentre il cavo sottomarino con l'America del nord è già in funzione, quello con l'America del sud giunge per ora sino a Las Palmas; il giorno 12 corr. sarà inaugurato anche il tratto Las Palmas-Buenos Aires.

Sulla costruzione e la posa della rete di cavi, che si è effettuata principalmente nel 1924, il direttore Tuliach ci ha fornito i seguenti dati:

La fabbricazione e la posa dell'intera rete di cavi sottomarini venne suddivisa fra le ditte che presentarono le migliori offerte e le maggiori garanzie; all'unica ditta nazionale concorrente venne affidata la fornitura e posa di quella quantità di tronchi ch'essa poteva produrre e posare, in relazione alla potenzialità del suo impianto e alla capacità di posa della regia nave «Città di Milano», accordata dal Governo.

L'8 ottobre 1924 si ultimava la posa del tratto di cavo Malaga-Fayal; il 18 gennaio 1295 qeulla del tratto S. Vincenzo-Fernando Noronha; il 10 febbraio quella del tratto Anzio-Malaga; il 13 aprile quella fra Malaga e Las Palmas e successivamente quella del tratto Rio de Janeiro-Montevideo e dei tronchi rimanenti.

Il 16 marzo scorso, con notevole anticipo sulla data a cui la Società era obbligata per effetto della convenzione vigente col Governo, venne inaugurato ad Anzio il servizio tra l'Italia e il Nord America. Il servizio fra la Spagna e il Nord America venne iniziato il 19 gennaio. L'inaugurazione del principale cavo Anzio-Buenos Aires seguirà, come fu detto, il 12 ottobre.

Parallelamente alle disposizioni per la fabbricazione e la posa del cavo, vennero predisposti e sono attualmente in corso di esecuzione, nelle singole località di approdo i lavori per l'approntamento delle stazioni, degli uffici per il pubblico e delle linee terrestri di collegamento.

Per la preparazione del personale addetto agli apparati, fin dal settembre scorso è stata istituita a Milano una speciale scuola operatori. Sarà appreso con piacere che tra gli specialisti ad Anzio si trovano anche tre triestini, i signori Brentar, Rigutti e Paoletich, già allievi del sig. Tuliach, il quale fu per ben tratasette anni addetto ai telegrafi, raggiungendo il grado di direttore tecnico del nostro ufficio telegrafico.

I telegrammi per la «Italcable» si accettano allo sportello N. 6 dell'ufficio telegrafico centrale. La distribuzione dei cablogrammi in arrivo sarà effettuata a mezzo di fattorini in divisa.

Uno speciale sviluppo avrà certamente l'Ufficio di Trieste, perchè su di esso graviterà tutto il servizio cablogrammi dalla Jugoslavia, dall'Austria tedesca, dall'Ungheria, dalla Polonia, dalla Rumenia e dalla Germania meridionale.

I primi telegrammi

Uno dei primi telegrammi giunti a Trieste con la nuova linea, fu il seguente gentile saluto genovese alla stampa triestina:

«Servizio Trieste-Genova ITC 026 O I 15.30. Servizio Italcable Trieste. Alla gloriosa stampa triestina, che con indomabile tenacia seppe nei tempi tristi custodire e avvivare l'idealità di Patria e con diuturna lotta preparò il compimento dell'unità nazionale, inviamo il nostro fervido saluto e l'espressione della nostra viva ammirazione. Italcable».

In risposta, all'ufficio di genova dell'«Italcable» fu telegrafato:

«Giornalisti triestini contraccambiano saluto fraterno ai colleghi genovesi, inneggiando assieme al più grande avvenire d'Italia».

Alla Direzione centrale dell'«Italcable» fu inviato il seguente telegramma, dettato dal collega Scocchi:

«I giornalisti triestini, lieti e orgogliosi dell'alta affermazione della potenza della rinnovellata Italia, nell'unire la vecchia Europa al nuovo mondo scoperto dal grande Genovese, inviano saluti fervidissimi alla superba madre pure dello scopritore del mondo avvenire Giuseppe Mazzini».

Infine fu telegrafato come segue anche ai giornalisti d'America:

«I giornalisti triestini inviano saluto fraterno alla stampa italiana d'America, il giorno in cui Trieste inizia la sua funzione intermediaria tra l'Europa centrale e orientale e il nuovo continente, acclamando orgogliosi all'alta affermazione della nuova Italia».

L'interessamento per la Biannuale d'Arte. L'attraente terza Mostra della Biannuale così felicemente organizzata dal Circolo Artistico nel padiglione del Giardino Pubblico, è stata visitata nei giorni scorsi da molto pubblico, il quale ha vivamente ammirato la ricca e bellissima serie d'opere esposte, non nascondendo il suo compiacimento per la brillante riuscita di questa nuova esposizione di lavori d'artisti concittadini.

Com'è noto tutti i visitatori concorrono all'estrazione a sorte di tre delle opere esposte, che seguirà nel giorno della chiusura della Mostra. Insieme al biglietto d'ingresso, il pubblico riceve lo scontrino numerato che darà diritto a concorrere all'estrazione. Anche questa volta il benemerito Curatorio della Biannuale ha acquistato tre lavori per destinarli all'estrazione. Si tratta delle seguenti pregevolissime pitture: «Piccola finestra in montagna» di Romano Rossini, «Pagine di moda», pastello di Antonio Quaiat e «Anemoni» di Nidia Lonza: tre squisite opere d'arte sulle quali gli occhi dei visitatori si soffermano col segreto augurio d'essere favoriti dalla sorte...

Una importante conferenza nella sala Dante. Lunedì 5 corr., l'illustre direttore della rivista l'*Economia Italiana*, Luigi Loiacono, invitato dalla Federazione fascista, terrà una conferenza molto interessante e di grandissima attualità.

Il Loiacono, che fu un nostro apprezzato collaboratore ed è un vero valore nel campo degli studi economici nonchè un acutissimo osservatore dei movimenti sociali del Paese, porterà una doviziosa quantità di dati su l'«Italia di ieri e di oggi», rivelando fatti e fenomeni che la sua mente speculatrice ha saputo eruire tra la vicenda di questi ultimi anni.

Mostra di lavori al Ricreatorio «E. E. Gentilli» della Lega di Servola. Si apre oggi alle 16 al Ricreatorio «E. E. Gentilli» di Servola la Mostra dei lavori eseguiti dalla Sezione lavoro femminile, diretta dalla signora Lidia Merlato-Sponda, nonchè quelli della Sezione lavoro manuale, affidata al maestro sig. Bruno Finzi.

I lavori, che vanno dalla elementare cucitura di una veste o di una camicetta, ai vari e difficili modi di ricamo a punto veneziano, punto inglese e ago-pittura e in raffie colorate, per le femmine; come pure quelli dei maschi, consistenti in lavori a intaglio e intarsio, resteranno esposti nei giorni di venerdì, sabato e domenica dalle 16 alle 19.

I famigliari degli allievi del Ricreatorio, e quanti di queste istituzioni si interessano, sono invitati a visitare la Mostra.

Giubileo di servizio. Il capodeposito Michele Ienco e il controllore Giacomo Murnig, compirono ieri 25 anni di ininterrotto servizio alle dipendenze delle Tramvie municipali.

Entrati venticinque anni fa come semplici bigliettai, si fecero ben presto apprezzare dai superiori e dai colleghi per la loro assidua operosità e rettitudine d'animo, talchè dalla direzione dell'Azienda vennero prescelti a disimpegnare una funzione delicata di fiducia e responsabilità nei posti che tuttavia onorevolmente ricoprono.

In questa occasione l'Amministrazione del Tram gratificò i due funzionari con un dono in denaro, mentre i colleghi improvvisarono ai festeggiati una calda dimostrazione d'affetto, porgendo a ciascuno di essi un'artistica medaglia d'oro con dedica, finissimo lavoro del valente incisore concittadino Romeo Eva.

La Delegazione commerciale turca a Trieste

Una pratica e moderna istituzione del Governo di Angora

Con una rivelazione di spirito pratico e uno slancio d'iniziativa davvero degni di nota, il Governo di Angora va creando importantissime delegazioni commerciali all'estero. E fra queste la più importante, quella per l'Italia e l'Europa centrale, è stata con occhio acuto e sicuro, stabilita a Trieste.

La giovane e ardimentosa Repubblica turca di Kemal pascià s'avvia a gran passi verso l'occidentalizzazione, verso l'assimilazione e l'affiatamento con i paesi dell'occidente europeo. E' una curiosa ironia della storia, ma è proprio col passaggio della capitale e del centro della vita nazionale ottomana in Asia, che questo interessantissimo fenomeno della trasformazione di un popolo conservatore per tradizione millenaria, si effettua.

Prova non dubbia dello spirito nuovo che anima la Turchia e rapidamente la sospinge sulla via della modernità, questa Delegazione commerciale di altissima importanza economica, di recente istituita nella nostra città.

Nella sede decorosa, seppur provvisoria, dei suoi uffici — in via Ghega N. 3 — il delegato Alì Muktar bey ci ha parlato con fervore pieno di fede del programma che egli, in nome del suo Governo, intende svolgere fra noi e della interessantissima funzione riserbata nel quadro dei traffici ottomani e italiani — di quelli triestini in primissima linea — alla feconda istituzione da lui con grande competenza e intelligenza creata e diretta.

L'importanza di Trieste per il commercio turco

Alì Muktar bey è un valoroso diplomatico di carriera, distintosi in molte missioni all'estero e in particolare quale segretario d'ambasciata e capo di missioni consolari in Russia. Ha fatto i suoi studi di economia politica in Francia, ma conosce bene anche l'Italia, e per il nostro Paese nutre sincera simpatia.

Muktar bey è profondamente ottimista. Egli vede aprirsi da Trieste luminosi orizzonti, promettenti possibilità d'intenso sviluppo commerciale fra Italia e Turchia.

Nei riguardi di Smirne e dell'Asia Minore in genere, del Mar Nero e di Costantinopoli la città nostra occupa una posizione di eccezionale favore per la situazione geografica e per le tradizionali magnifiche comunicazioni del nostro porto con tutto il Levante. Da Trieste s'irradiano le linee più rapide e più dirette verso il resto del Regno, verso la Germania meridionale, la Cecoslovacchia, l'Austria, l'Ungheria, la Jugoslavia, la Polonia. Le sue società di navigazione, l'attrezzatura superba del porto e la provata esperienza dei suoi commercianti, fanno di Trieste uno strumento economico d'alto valore anche per la nuova Turchia, che da Trieste intende lanciare i suoi ottimi e ricchi prodotti e da Trieste attende l'affiusso dei generi di cui abbisogna.

Infatti, quando si è trattato di fissare la sede della Delegazione commerciale per l'Italia, il Governo di Angora non ha esitato a vedere in Trieste la sede ideale di essa, chiave di tutto un formidabile retroterra.

Un'ardita innovazione

E' questo il primo caso di una delegazione commerciale estera — corrispondente a qualche cosa di più dell'ufficio degli addetti commerciali presso legazioni e ambasciate — che non abbia fissato residenza nella capitale, accanto alla propria più alta rappresentanza diplomatica. Ed anche in questa logica, pratica, rimarchevolissima innovazione, per cui la Delegazione commerciale, potrà svolgere la sua funzione, puramente commerciale, nel centro a ciò più indicato dello Stato amico e sul terreno della più feconda realtà, si deve intravvedere lo spirito nuovo di modernità, pratico e spedito, che caratterizza la rinascita ottomana.

Il delegato a Trieste è dunque da considerarsi l'addetto commerciale presso alla Legazione turca di Roma... stabilito a Trieste. Sono quattro le delegazioni commerciali turche fino ad oggi stabilite in Europa: questa, di prima classe, per l'Italia e il retroterra triestino, e tre altre di seconda classe, equiparate ai Consolati generali soltanto: a Berlino per la Germania e Stati limitrofi; a Liverpool per l'Inghilterra e a Nuova York. C'è inoltre l'intenzione di creare altre due delegazioni: l'una a Vienna e l'altra a Marsiglia.

I delegati avranno a loro disposizione giovani assistenti, che dopo qualche tempo passeranno da una delegazione all'altra: intelligente e pratico sistema per creare una schiera di capaci delegati commerciali per l'avvenire. E il Paese segue con viva attenzione l'opera delle delegazioni, dalle quali molto esso si ripromette.

Il commercio staccato dalla diplomazia

La delegazione non avrà nulla a che fare con le questioni politiche ed amministrative: è un organo puramente commerciale. Del resto il compito dei capi di delegazione è anche più vasto di quello degli addetti commerciali, in quanto devono studiare profondamente usi e costumi commerciali, industrie, impianti minerari, Borse, vie di comunicazioni, ferrovie, linee e costruzioni marittime, musei commerciali del paese che li ospita. E riferire e suggerire l'applicazione dei sistemi migliori al giovane Stato che è in via d'una rapida e coraggiosa modernizzazione. E a tale scopo c'è ad Angora la tendenza d'inviare nei singoli paesi delegati che in essi abbiano compiuti i loro studi.

Uno degli scopi principali che la Delegazione ottomana si prefigge, è quello di mettere a contatto fra loro i commercianti italiani e quelli turchi, far conoscere in Italia i prodotti, i produttori e i commercianti turchi e viceversa, stabilendo infine rapporti diretti, senza l'intermediario che riscuote il beneficio e che il più delle volte non è... nè italiano, nè turco! Una volta che il commerciante italiano conoscerà quello turco, l'intesa sarà molto più facile e per tutti e due più feconda.

L'istituzione delle Delegazioni commerciali all'estero, rendendole indipendenti dalle rappresentanze diplomatiche e fissandone la attività nei centri commerciali prescelti dal Ministero del Commercio, costituisce il primo, originale passo di staccare il commercio dalla diplomazia che nessuna potenza europea ha ancora tentato, ed è perciò tanto più degno di attenzione.

Una serie di originali riforme

Alì Genani bey, ministro del Commercio ad Angora, sta attuando, d'accordo con tutti i poteri costituiti, un'audace, nuovissima, originale riforma: il passaggio alle dipendenze del Ministero del Commercio di tutti gli uffici e servizi che col commercio abbiano comunque attinenza. L'amministrazione della dogana — ad esempio — che dipende, come in quasi tutti i paesi, dal Ministero delle Finanze — sarà passata anch'essa alle dipendenze del Ministero del Commercio. E sarà un'innovazione pratica quanto ardita, perchè porrà fine a quel dannoso assurdo per cui il funzionario di dogana si considera una potenza in faccia a quell'altra potenza che è il commerciante. Il ministro delle Finanze stesso ha manifestato la sua opinione favorevole, per cui l'anno venturo l'originale riforma sarà un fatto compiuto.

Non basta. Ma a caratterizzare questa nuova tendenza è sufficente il fatto che già l'anno scorso anche l'amministrazione dei porti, le società di navigazione e il personale addetto ai salvataggi, sono stati staccati dal Ministero della Marina mercantile e passati al Ministero del Commercio, che viene ad assumere un'importanza e un'indipendenza di movimenti davvero notevoli nel quadro dell'economia nazionale.

Una fiera galleggiante turca

Altra innovazione: l'anno venturo il Governo di Angora manderà a compiere un viaggio di propaganda commerciale il piroscafo «Kara Denis», attrezzato ad esposizione campionaria galleggiante. Non si tratterà soltanto di una mostra di prodotti, ma vi si potranno vedere anche le differenti fasi delle singole produzioni: una piccola Wembley sul mare... che visiterà Alessandria, Salonicco, il Pireo, Trieste, Genova, Marsiglia, porti inglesi e tedeschi e si spingerà forse fino agli Stati Uniti. Inoltre presso a tutte le Delegazioni vi ha intenzione di creare musei commerciali di prodotti turchi.

La produzione agricola ed industriale turca non è infatti sufficentemente conosciuta all'estero, e in particolare nel suo più recente sviluppo, che è stato sorprendente. Il lavoro dei fichi e delle uve ad esempio, ha subito un perfezionamento degno veramente di nota. Da qualche tempo le uve australiane sono partite in guerra contro quelle turche e a tale scopo in Inghilterra — sono gli inglesi i maggiori consumatori d'uva — si è diffusa la voce che i prodotti dell'Asia Minore lasciavano molto a desiderare dal punto di vista dell'igiene. Per sfatare questa poco leale campagna, sono stati diramati albi magnifici di fotografie e una interessantissima film, da cui appare la bellezza e pulizia degli impianti e dei sistemi di manipolazione delle uve e dei fichi: opera di propaganda, importante e benefica, affidata anch'essa alle Delegazioni commerciali.

Quanto a quella di Trieste — che è, come abbiamo detto, la più importante e assomma tutto il lavoro con l'Italia e il nostro retroterra — siamo certi che il nostro ceto commerciale ne saluterà con vivo compiacimento l'istituzione e ne seguirà con interesse il promettente sviluppo, ricorrendo ad essa largamente per informazioni e contatti, salutando in essa un nuovo efficace strumento di congiunzione economica fra Trieste e la giovane Repubblica amica.

La ripresa d'attività dell'Università popolare. Nel corrente mese l'Università popolare inizierà l'anno didattico riprendendo le varie forme della sua attività: le conferenze e le lezioni, le audizioni musicali, i corsi di lingue, le cinematografie ecc. Si aprirà anche la sezione scientifico-tecnica, che avrà la sua sede nella scuola di via Parini.

Si accettano nuovi soci e iscrizioni ai corsi tecnici e di lingue e abbonamenti ai concerti.

In abbonamento si danno solo i posti delle prime sei file della platea, per il ciclo di trenta concerti, per i quali l'Università si è già assicurata la collaborazione dei migliori musicisti cittadini italiani e stranieri. Tra le esecuzioni più notevoli rileviamo quelle del tenore Govoni, del violinista Florizel von Reuter, del Quartetto di Budapest, del duo Maglioni-Silvestri di Palermo, del pianista Zecchi, ecc.

La segreteria (via Gatteri 3) è aperta ogni giorno dalle 18 alle 20, per informazioni e chiarimenti e accettazione d'iscrizioni.

Scuola segretari comunali. Con il 5 ottobre prossimo si chiudono le iscrizioni al corso per la preparazione agli esami di segretario comunale, indetti presso la locale Prefettura, nella prima quindicina di dicembre. Inscrizioni e informazioni presso il segretario della scuola rag. Giusto Fusi, via Belpoggio 2, int. 11.

La chiusura domenicale delle macellerie. D'ora innanzi le macellerie resteranno chiuse la domenica. Nel pomeriggio del sabato resteranno aperte dalle 15 alle 20.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
digestivo-antisettico
delle vie digerenti, intestinali e biliari
Cura ed estirpa le cause delle
cattive digestioni
mali di stomaco

Teatro Nazionale
OGGI
Serata in onore
DI
Spadaro

Le corse al trotto... contro vento

Giornata di sole ieri, ma a tratti raffiche di vento abbastanza impetuose che molestavano tutti, e all'ippodromo, quindi, poca affluenza. In compenso, poichè erano presenti i più appassionati, abbastanza movimentato le scommesse al totalizzatore.

Il vento creò condizioni quasi analoghe a quelle che si riscontrano quando i cavalli corrono su pista pesante. I cavalli penalizzati stentavano a guadagnare la distanza, per cui si ebbe anche qualche sorpresa e furono pagate alcune quote abbastanza rilevanti.

Il fenomeno non si verificò però che in alcuni casi, e cioè quando le raffiche erano più impetuose o se i guidatori che guidavano i cavalli penalizzati tentavano di guadagnare terreno sulla linea d'arrivo in direzione delle scuderie, cioè contro vento. L'attacco riusciva invece bene quando avveniva dalla parte opposta della pista, dove il vento soffiava in senso opposto. A malgrado dell'inconveniente del vento, in maggioranza riuscirono vincitori i cavalli favoriti.

La giuria era composta dei signori: Robertino Andolfato, ing. Vittorio Lorandi, rag. Pietro Monzali; giudice d'arrivo: il conte G. B. Sordina; starter: il dott. Giovanni Jonock; cronometrista: l'avv. Mario Buzzi.

Triplevent della scuderia Fabris-Favaro

Confermando a pieno i nostri pronostici, la scuderia Fabris-Favaro è riuscita vittoriosa in tre corse.

Nella internazionale «Premio Palermo», l'eccellente «Billy Bunker», guidato da Alessandro Finn, si è imposto completamente, vincendo con sicurezza dopo aver trottato i metri 2100 in ragione di 1.26.5.

Un tentativo di battere l'eccellente americano fu fatto soltanto da «Prinzess Moko» sulla linea dirimpetto alle tribune. «Prinzess Moko» riuscì a sorpassare «Billy Bunker», ma fu però una illusione del momento, chè, appena comandato da Finn, «Billy Bunker», in volata, riprese il suo posto alla corda per non più abbandonarlo.

Il cav. Branchini, che con la sua «Prinzess Moko» seguiva il «leader» attendendo inutilmente che cedesse, a pochi metri dal traguardo tentò un inutile sforzo mettendo la cavalla alla frusta, e ciò gli costò le 1200 lire del secondo premio, giacchè la cavalla passò il traguardo in rottura, per cui non fu qualificata e ciò mise il malumore fra coloro che avevano scommesso sulla stessa; mentre giovò agli altri, che avevano scommesso su «Tuareg», che beneficiò del secondo posto. La mancata qualifica di «Prinzess Moko» giovò infine un po' a tutti gli altri concorrenti, fra i quali furono ripartite le 1200 lire.

Il sig. Vittorio Fabris-Favaro stesso ebbe la soddisfazione di vincere con il suo stallone francese «Quito», che trottò i metri 2000 in ragione di 1.33 e arrivò al traguardo con sicurezza. Al sig. Fabris-Favaro fu consegnata l'artistica medaglia d'oro offerta quale premio d'onore dal Club ippico triestino.

La terza vittoria della scuderia fu raggiunta con «Qurville», guidato da Alessandro Finn, che vinse la corsa «Premio Bari», trottando i metri 2433 in ragione di 1.29.9 il chilometro. Buon secondo «Oberon», guidato dal giovane Giuseppe Guzzinati.

Altra bella vittoria di «Paradiso»

Il nostro favorito «Paradiso», del signor Spartaco Cambi, riuscì vittorioso nella corsa «Premio Emilia», trottando i metri 1730 in ragione di 1.27.6. La vittoria è dovuta certamente alle eccellenti doti del cavallo, ma in buona parte anche alla tattica del suo guidatore Aldo Rossi che, riuscito a mettersi subito dietro ad «Argentina», fece della stessa un ottimo paravento per «Paradiso» per due giri della pista. Attaccò «Argentina» soltanto all'ultimo quarto, quando le raffiche del vento gli erano favorevoli, e passò alla testa, senza essere più incomodato. Per la squalifica di «Argentina» beneficiò del secondo posto «Bel Volo» (Finn), e terzo fu piazzato «Orlando» (Aurelio Bellacci).

«Ferraù Worthy» del signor Domenico Forti, guidato da Raffaele Santi, vince la corsa «Premio Montenero», trottando i metri 2413 in ragione di 1.31.5; mentre si piazza seconda «Anita» (Diviso Pieropan), e «Alalà B.» e «Vana Jockey», favoriti, contrariati dal vento, si piazzano appena nell'ordine al terzo e quarto posto.

«Garride» sotto la guida del giovane Donnino Pieropan, vince la corsa «Premio Lario», trottando metri 2413 in ragione di 1.30.8, e «Michelangelo» e «Dick», i favoriti, non riescono a batterla.

«Amor che torna», invece, al quale sembra conferisce il trottare contro vento, fu la sorpresa nella corsa «Premio Grado», dove guidato da Romolo Ossani, compì il percorso di metri 2000 in ragione di 1.34; mentre «Lucifero» trottò a mala pena in ragione di 1.33.5, piazzandosi secondo, e «Claudia» (1.337) venne piazzata terza per la squalifica di «Sly».

Infine «San Remo» (propr. Alberto Pirovano), contro il vento vola... come il vento e arriva primo nella corsa eventuale «Premio Valdoltra», percorrendo i metri 1790 in ragione di 1.31.6; seconda si piazza «Benita» (cav. Ettore Barbetta); terza «Saetta» (propr. Giuseppe Guzzinati).

I risultati ufficiali

«Billy Bunker» ha trottato i primi 491 metri in 0.45%; il primo giro in 1.08%; il secondo giro in 1.08.

I risultati delle singole corse sono i seguenti:

«Premio Grado»: «Amor che torna», lire 1800; «Lucifero» 700; «Claudia» 500; «Garisenda B.» 300; «Baiadera» 200; non piazzato «Baccante».

Tot.: 126:10, nessuna puntata da 50 e da 100, 70:20; piazzati: 24, 21, 22:20.

«Premio Lario»: «Garride» lire 1700; «Michelangelo» 1000; «Dick» 600; «Lionetto» 400; «Halles» 300; non piazzato «Aldo Bon Vivant» e «Martino Axworthy» ritirato al secondo giro.

Tot.: 73:10, nessuna puntata da 100; 86:20; piazzati: 31, 33, 25:20.

«Premio Palermo»: «Billy Bunker» lire 2625; «Tuareg» 1525; «Roka» 1025; «Paraszt» 825; non piazzate «Prinzess Moko» e «Lüge».

Tot.: 11:10, 70:20; piazzati: 20, 20:20.

«Premio Montenero»: «Ferraù Worthy» lire 2000; «Anita» 1200; «Alalà B.» 800; «Vana Jockey» 600; «Manganello» 400; non piazzato «Pierrot II».

Tot.: 48:10, 76:20; piazzati: 47, 78:20.

«Premio Emilia»: «Paradiso» lire 2000; «Bel Volo» 1200; «Orlando» 800; «Aldo Bon Vivant» 600; «Lambro» 400; non piazzato «Illustre Medium».

Tot.: 27:10, 50:20; piazzati 20, 20, 20:20.

«Premio Jockey»: «Quito» lire 1000; «Servus» 600; «Belt» 400; «Flotas» 300; «Grodeck» 200; «Promien» arrivato terzo e «Schmetterling» arrivato settimo, squalificati per andatura irregolare.

Tot.: 17:10, 56:20; piazzati: 20, 20, 20:20.

«Premio Bari»: «Qurville» lire 2000; «Oberon» 1200; «Paraszt» 800; «Ilia» 600; «Eber» 400; non piazzato «Urban».

Tot.: 15:10, 174:20; piazzati: 35, 174:20.

«Premio Valdoltra»: «San Remo» lire 1000; «Benita» 600; «Saetta» 400; «Grodeck» 300; «Perchè?» 200; non piazzata «Butterfly»; «Silico B.» squalificato per andatura irregolare.

Totalizzatore: 60:10; 68:20; piazzati: 29, 24, 33:20.

Gli agguati dell'auto

La piazza della Borsa, pur dopo eliminato il passaggio delle vetture tramviarie, resta pur sempre un punto scabroso per il movimento dei pedoni e per il transito dei veicoli. Ieri sera verso le 17, mentre le automobili si susseguivano in rapide corse nell'angusto spazio tra la piazza della Borsa e il Capo di Piazza, accadde un incidente, che radunò la solita folla di curiosi: Un ragazzo, l'apprendista muratore Mario Vecchiet, di 14 anni, abitante a S. Maria Maddalena sup. N. 658, procedeva tenendo la destra verso la piazza della Borsa, spingendo innanzi a sè un carretto a mano, quando dalla direzione opposta gli capitò addosso l'autovettura 38-10040. Il carretto, colpito violentemente, fece una piroetta, mentre il giovanetto, urtato dal timone, andò ruzzoloni. Per fortuna lo chauffeur aveva saputo sterzare in modo da non colpire in pieno il carro, evitando così un guaio peggiore. Ma, avvenuto l'incidente, per sottrarsi alle noie inevitabili, proseguì la sua corsa.

Presente al fatto fu il vigile urbano Del Ben, il quale ebbe modo di constatare che l'auto era stata costretta a dar di cozzo contro il carretto per scansare un'altra vettura che in quel momento era capitata a ingombrare il passo. Fortunatamente, però, l'episodio si risolse a cosa di poco conto, poichè il giovanetto, che fu prontamente soccorso dai presenti, non riportò gravi lesioni. Egli fu accompagnato dal vigile urbano alla Guardia medica, dove gli furono riscontrate lievi contusioni ed escoriazioni alla regione lombare sinistra, e avute le medicazioni del caso potè da solo rincasare.

— Ieri nel pomeriggio, alle 15, il cameriere Giacomo Bressan, di 24 anni, abitante in via della Scalinata n. 1, urtato da un auto mentre passava per via Carducci, fu scaraventato a terra. Rialzatosi da sè, il giovane si recò da solo alla Guardia medica, ove gli fu riscontrata una contusione al ginocchio. Medicato e giudicato guaribile in sei giorni salvo complicazioni, il Bressan rincasò.

Una rapina... in un vespasiano

Aggredito e derubato di 1500 lire

Giunto a Trieste per qualche giorno, il signor Gregorio Gherlanz, di 48 anni, negoziante, abitante in Istria, a Lanischia, nel passare ieri l'altro per la riva Ottaviano Augusto, entrò in un vespasiano. Ad un tratto entrarono colà due sconosciuti i quali assicuratisi che il Gherlanz non avrebbe potuto avere alcun soccorso, gli saltarono addosso e con mossa rapida lo depredarono del portafogli contenente documenti e 1500 lire. Fatto il colpo audace, i tizi fuggirono rapidamente, lasciando intontito il negoziante che non riusciva a rendersi conto del brutto tiro successogli. Rimessosi alquanto, il Gherlanz si recò al posto più vicino di carabinieri a denunciare la rapina. L'autorità di p. s. ha iniziate subito indagini per rintracciare i due figuri, ma sinora con esito negativo.

L'opera dei vigili

Cartacce e immondizie in fiamme

Ieri nel pomeriggio, verso le 14.30, fu telefonato ai vigili che nella soffitta dell'edificio del Tram, in via Giulia n. 64, si era manifestato un incendio. Due carri di città, al comando del cap. Bugliovaz, si recarono sul luogo, dove nel frattempo gli addetti al tram avevano iniziato l'opera di estinzione del fuoco manifestatosi fra un ammasso di carte vecchie. L'opera di spegnimento fu portata a termine dai vigili. I danni sono lievi. Non s'è potuta stabilire la causa del piccolo incendio.

— Un'ora più tardi, alle 15.40, sul tetto dello stabile n. 4, di via Tiziano Vecellio, si manifestò un incendio che fece divampare un ammasso di cartacce e d'altre immondizie accumulatesi lentamente, rifiuti degli inquilini. Il fabbricato è all'interno adibito a sede della Società XXX Ottobre. I vigili, tosto avvertiti, accorsero sul posto con due carri al comando del cap. Bugliovaz e il fuoco fu spento in breve. Non si ebbero a lamentare danni.

Il lavoro spicciolo dei ladri

Una serie di furti e qualche arresto

In attesa di imprese molto redditive, gli ignoti non trascurano i piccoli affari. Anche oggi qualche saggio della loro attività, diremo di completamento.

— Virgilio Vecchiet, di 17 anni, addetto alla Raffineria di olii minerali, appese, ieri l'altro, la giacca ad un chiodo per essere più libero nel suo lavoro. Quando però fece ritorno la giacca se ne era andata in compagnia di un ignoto. Le ricerche del Vecchiet ebbero esito negativo, nè miglior riuscita fecero quelle dei carabinieri del rione ai quali il furto fu denunciato. La giacca valeva 75 lire.

— Meno modesti furono degli ignoti industriosi i quali si impossessarono di un carretto a mano del valore di 400 lire, di proprietà del sig. Giovanni Mucig, che ha negozio in via Udine n. 47. Neanche in questo caso le ricerche avviate riuscirono allo scopo, e il Mucig, ritenuto inutile continuarle si recò al Commissariato di via Imbriani a denunciare il furto.

— Veramente sfortunati furono alcuni individui, i quali, l'altra notte tentarono un furto nella fabbrica asfalti del signor Enrico Panfili, in via Geppa. Mentre si adoperavano con ogni cura a scassinare la porta d'ingresso, osservarono in lontananza la sagoma di un guardiano notturno che se ne veniva verso di loro. Non attesero, si capisce, che si avvicinasse e fuggirono come lepri, rendendo inutile ogni inseguimento da parte del guardiano. Questi dovette accontentarsi di raccogliere gli ordigni abbandonati sul posto dai messeri e di denunciare il tentativo all'autorità di p. s.

— Giovanni Barigelli, di 20 anni, abitante in via Tommaso Luciani n. 10, fu incontrato ieri l'altro nel pomeriggio da due agenti della squadra mobile, alla cui vista cercò di svignarsela, ma inseguito fu raggiunto e condotto in Questura ove si comprese chiaramente la ragione del suo tentativo di fuga, perchè, perquisito, fu trovato in possesso di alcuni grimaldelli e di un mazzo di chiavi false.

— Nicolò Benedetti, di 41 anni, fu tratto in arresto ieri l'altro dagli agenti della squadra mobile perchè colpito da mandato di cattura emesso dalla Procura del Re di Trieste. Il Benedetti deve espiare un anno di carcere inflittogli per furto qualificato.

La disgrazia di uno scolaretto

In compagnia di alcuni suoi coetanei, lo scolaretto Piero Sgobba, di otto anni, abitante in via Donadoni n. 1, giuocava ieri, verso le 17, su un prato di via Rossetti. Ad un certo momento, per correre più di quanto la sua agilità gli permettesse, fece un capitombolo tale da riportare la frattura della tibia destra. Il povero ragazzetto, non potendo rialzarsi e per gli acuti dolori, si mise a piangere disperatamente, impressionando i suoi compagni di giuoco, che, incapaci a soccorrerlo, s'affrettarono a chiamare la sua mamma. La donna fu lesta a giungere sul posto e s'immagina il suo dolore quando vide il figliuolo in quelle condizioni. Presolo fra le braccia, lo portò fin sulla strada, dove, fermata una carrozza, vi salì, per recarsi col ragazzino all'ospedale Regina Elena. Il fanciullo ebbe colà le medicazioni del caso e fu accolto nel reparto di turno.

Ne avrà per più di un mese.

Il grave malore di un diciottenne

All'angolo della via Mazzini e la via Roma, iersera, verso le 19, un giovane vestito all'operaia, colto da improvviso malessere, cadde svenuto al suolo. La scena impressionò i passanti che gli erano più vicini e presto ci fu un accorrere di persone verso il sofferente, che fu sollevato da alcuni pietosi e trasportato alla Farmacia Biasoletto, di piazza Ponterosso. Intanto qualcuno, dalla vicina Zivnostenska Banka, telefonava alla Guardia medica, il cui sanitario di turno fu sollecito a intervenire e a prestare i soccorsi d'urgenza al giovane, che appariva estenuato e in preda a grave malore. Quindi l'ammalato fu trasportato all'ospedale Regina Elena, dove fu accolto nel reparto di turno.

Si tratta del diciottenne Pacifico Ostovich, abitante in via S. Marco n. 33.

Un brutto salto. Giovanni Piriavez, di 25 anni, abitante a Contovello n. 25, volle saltare ieri alle 16 da una barca sul molo. Disgraziatamente sdrucciolò e cadde in così malo modo da prodursi una ferita lacero-contusa alla gamba destra. Accorsi dei presenti, fu telefonato alla Guardia medica, il cui sanitario di turno, giunto poco dopo sul posto, prestò al giovane le medicazioni necessarie e poi lo fece trasportare a casa con l'autolettiga dell'istituzione.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Carlo Stocker, di 43 anni, abitante in via Pallini N. 11, per escoriazioni al collo e al naso; Bruno Riavitz, di 21 anni, abitante in Corso Garibaldi N. 14, per ferita alla mano sinistra; Giacomo Bressan, di 24 anni, abitante in via Scalinata N. 1, per contusione al ginocchio sinistro; Erminia Crudi, di 30 anni, abitante in via R. Manna N. 11, per ferita alla gamba sinistra; Massimo Schoenemann, di 50 anni, abitante in via Cologna N. 14, per ferita al piede destro; Pietro Maranzana, di 51 anni, abitante in via Parini N. 4, per ferita all'anulare sinistro; Bruno Bencich, di 22 anni, abitante in via S. Giusto N. 8, per ferita al medio sinistro; Domenico Busan, di 19 anni, abitante in via Rigutti N. 5, per ferita alla mano sinistra; Bortolo Sluga, di 75 anni, abitante in via Manzoni N. 26, per ematoma alla fronte; Carlo Ursich, di 50 anni, abitante a Barcola N. 448, per ferita al piede destro; Elena Depase, di 27 anni, abitante in via Giulia N. 14, per ferite alla mano destra; Mario Furlanovich, di 28 anni, abitante in via Pondares N. 5, per ferita all'occipite. Inoltre i sanitari di turno dovettero intervenire in cinque chiamate esterne.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Sindacato magistrale fascista. Il direttorio del sindacato è convocato oggi, in sede sociale, alle ore 18.

Fascio femminile. Il direttorio del Fascio femminile avverte le inscritte al corso infermiere famigliari, che questa sera alle 19.30, il dott. Marziani riprenderà le sue lezioni.

Associazione ragazzi pionieri italiani. Con ieri sono state sospese le lezioni del corso d'istruzione per le specialità di guida e di pronto soccorso. Sono pure sospese le lezioni del corso di legatoria di libri. La ripresa delle lezioni verrà notificata.

Loggia teosofica. Questa sera alle 19.15, in via Dante 1, quarto, conferenza pubblica sul tema: «Conoscenza spirituale».

Società corale «G. Verdi». Oggi alle 20, prove d'assieme.

Circolo impiegati bancari. Questa sera alle 20, i calcisti sono convocati al Caffè Stella Polare. Domani alle 21, il Consiglio direttivo.

Gruppo sportivo grafico. Domenica gita famigliare sull'altipiano, toccando Padriciano, Lipizza e Basovizza. Durante le soste, gare di tiro alla fune e altri giuochi. Ritrovo alle 6.30 al monumento Rossetti.

Circolo sportivo «Tergeste». I calcisti sono comandati di trovarsi in sede alle 16, per poi recarsi all'allenamento sul campo sociale del «S. D. Obzor» di Montebello.

I soci sono invitati alla quarta assemblea generale per la nomina della nuova direzione.

«Edera» S. Giacomo. Questa sera alle 21, i calcisti al nuovo ritrovo per importanti comunicazioni. Alle 22 è convocata d'urgenza la direzione.

Gruppo sportivo del porto. La seduta direzionale, che doveva aver luogo questa sera, viene rimandata a domani alle 20.

Club della caramella. I soci sono convocati alle 20.30 al Caffè Dante.

(Note di cronaca)

Medicina professionale, medicina popolare

Al giovane medico riescirà sommamente utile, nei primi anni dell'esercizio professionale, l'avere accanto (o meglio in tasca) il Manuale del «*Medico pratico*» del D.r C. Muzio, ora pubblicato in sesta edizione rifatta e ampliata: una modernissima enciclopedia di medicina applicata (diagnosi, clinica, chimica, terapia, farmacologia, prescrizioni, formole, dosi, ecc.), vol. in-16 di 920 pag. con inc. e tavole, legato L. 32.

Con la nuova 3.a edizione tutta rifatta del suo fortunato libro «*Come guarirmi nelle malattie?*» volume in-16 di 520 pag. con 105 figure, L. 26, il D.r Galli reca un notevole, dignitoso e realmente utile contributo alla medicina popolare, educando i profani — pazienti o no — ad una migliore comprensione dell'organismo e dei suoi mali e quindi ad un più ragionevole ed intelligente uso del proprio corpo.

Chiedete questi libri franco all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, inviando l'importo, oppure ordinarli contro assegno postale.

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Compagnia drammatica L. Almirante. Ore 20.30: «La poltrona 47».

Politeama. Compagnia di ballo Dithy Tarling. Ore 20.45: Spettacolo variato.

Filodrammatico. Compagnia Raduga. Ore 21: Balletti italo-russi.

Nazionale. Dalle ore 17 spettacoli di cinema-varietà. Serata d'onore di Spadaro.

Fenice. Dalle 17 spettacoli di cinema-varietà con la film: «L'ultimo dei Mohicani».

Eden. Dalle 17 spettacoli di cinema-varietà con la film: «L'agonia delle aquile».

Gran Cinema Italia (via Dante). Dalle 16.30: «Rosella», con Elena Sangro.

Modernissimo. Dalle 17: «S. O. S.» ovvero «L'isola delle lagrime»

Cine Edison. Dalle 16.30: «Suprema bellezza» con Luigi Serventi.

Novo Cine. Dalle 16: «La canzonettista» con Mryy Philbin.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15: «I figli dell'oro», capolavoro coi migliori artisti.

Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing animatissimo. Bal Tabarin.

Teatro del Popolo (via del Rivo 32). Dalle 16: «I figli di nessuno», con Leda Gys (I e II episodio).

Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle 15: «Contessa Doddy» con Pola Negri.

Cine Buffalo Bill (via Raffineria 11). Dalle 16: «Quando donna vuole», con E. Taylor e Lewiss-Stone.

Cine Roiano (via Montorsino 3). Dalle 16: «Fiamma sacra» con C. Krauss e M. Douvrai.

Pei Fanciulli in piena crescenza prendere delle Pillole Pink è misura di prudenza

Fare intraprendere, di tempo in tempo, ai fanciulli nel periodo del loro sviluppo una cura di Pillole Pink, è sempre un'opportunità molto salutare. In tale periodo della vita necessità vuole di rinnovare e rinforzare accuratamente la ricchezza dei globuli del sangue, perchè non bisogna dimenticare che è il sangue che porta agli organi gli elementi nutritivi necessari al loro funzionamento, e nel caso dei fanciulli, al loro sviluppo. E' egualmente il sangue che nutrisce i nervi: se il sangue è impoverito, gli organi si deprimono, la loro funzione si arresta e di conseguenza il sistema nervoso ne risente, risultando un disturbo più o meno grave che può avere ripercussioni talvolta definitive sulla stato generale della salute. Tutto questo le Pillole Pink possono prevenire e al caso reprimere, per cui si può affermare che le Pillole Pink sono incontestabilmente un rigeneratore del sangue e del sistema nervoso di una vera e reale efficacia.

Fra tante testimonianze sul valore delle Pillole Pink, ci piace citare quella di una giovane della quale ci parla suo padre, il signor Alessandro Russo, di S. Marco (Caserta).

«Per circa un anno mia figlia è stata anemica al massimo grado — ci scrive il signor Russo — ella soffriva di violenti nevralgie con forti stordimenti e mancanza di appetito: sono state le Pillole Pink che l'hanno liberata da questo triste stato, rendendola ora assai fiorente.»

Le Pillole Pink sono il ricostituente ideale, sempre efficace contro l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi dello sviluppo e della menopausa, le depressioni nervose, le nevralgie, le emicranie.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5.50 la scatola; L. 30 le sei scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio 22, Milano (28).

ANCORA PER POCHI GIORNI
VENDIAMO LE
Calzature Bally e Popper
A PREZZI
FORTEMENTE RIBASSATI
M. Weiss
Corso Vitt. Em. III, N. 7-9

TEATRO FENICE
GESTIONE "ANONIMA PITTALUGA,,
Continuano per il crescente successo le repliche
della grande visione
L'ULTIMO DEI MOHICANI
Il celebre romanzo di Fenimore Cooper
Protagonisti: Barbara Bedford - Lillian Hall
Vallace Beery - Alberto Roscoe

Volete far sparire le macchie, i rossori della pelle e renderla bianca, morbida e vellutata? Usate:
Super Sapone Banfi
marca GALLO ORO
insuperabile per finezza.

Preservate la vostra carnagione
Se il vostro viso è guastato da punti neri, da macchie o da rugosità della pelle o da pustoletto, fate uso dell'«Unguento Foster». Non vi è miglior disseccante antisettico per una pelle delicata di questo conosciutissimo balsamo. Ovunque: Lire 7.

SENO
Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le
PILULES ORIENTALES
benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.
Flac. con istruzione L. 18.30 franco.
J. RATIE, phm., 45, r. de l'Echiquier, Parigi. — Milano: Pia Zambeletti, 5 p.S. Carlo. — Napoli: Lancellotti 15 P. Municipio. — Roma: Manzoni et Co. 91, via di Pietra, e tutte farmacie.

LATTE
naturale pastorizzato per latterie, caffè, gelaterie, pasticcerie, «Nidi», ospedali e famiglie, all'ingrosso e dettaglio, fornisce a prezzi di assoluta convenienza
SOCIETA' AGRICOLO-COMMERCIALE
Via Raffineria N. 4 — Telefono 36-75

Ascessi, Vespai, Patereccì, Piaghe, Ulceri, Eczema, Foruncoli, Ferite, Ustioni, Contusioni, Dolori reumatici e nevralgici si guariscono rapidamente usando il benefico
UNGUENTO VEGETALE SAN BIAGIO DI DIGNANO
Prod. Escl.: Ant. Farmacia GODINA "Alla Madonna„ DIGNANO d'Istria
Trovasi in tutte le Farmacie a L. 7.50

LIQUORE MONDIALE
ALTVATER
GESSLER
JÄGERNDORF

SOLO inscritto nella Farmacopea ufficiale dal 1902
VERO
SCIROPPO PAGLIANO
LIQUIDO - POLVERE - COMPRESSE
Prof. ERNESTO PAGLIANO
NAPOLI - Calata San Marco, 4
ENZO D'ANCORA & C. - Via Rismondi 14 - Trieste (3)

ADDRESSOGRAPH
La macchina che scrive gli indirizzi
ENRICO DE GIOVANNI
Via Meravigli 12
Milano (9)

TRIOFOSFORO
RICOSTITUENTE - NERVINO EROICO
La nevrastenia, l'impressionabilità, la depressione cerebrale e la debolezza irritabile guariscono radicalmente col TRIOFOSFORO RIVALTA, che tonifica il cuore, rinfranca i nervi e reintegra la composizione chimica delle cellule nervose cerebrospinali risollevando l'energia morale e la forza fisica. Lire 11 la scat. e L. 64 le sei scat., franco Scrivere: Prof. Dott. P. RIVALTA C. Magenta 16, Milano (9).

Ometti nel tuo avviso tutto ciò che è superfluo, sii breve e preciso.

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA
FONDATA NELL'ANNO 1859
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO E RISERVE LIRE 117.000.000.
SEDE CENTRALE: TRIESTE, Via Mazzini 34
(Proprio centralino telefonico)
UFFICI CAMBIO: Via Dante Alighieri 5. Servizio Cassette di Sicurezza (Safes) / Tergesteo (Piazza della Borsa 15) Tel. 2196
SEDI: MILANO, via Dante, 10 / ROMA, Corso Umberto I, 287 / TORINO, via dell'Arsenale 14
FILIALI: Fiume, Gorizia, Trento
AGENZIE: Cavalese, Cherso, Cles, Lussinpiccolo, Mezolombardo, Monfalcone, Parenzo, Pirano
Indirizzi telegrafici: Per la Centrale, «Commerciale» / Per le Sedi, le Filiali e le Agenzie: «Triestina»

CENTAURO
LE MIGLIORI
CARTINE PER SIGARETTE

HEADON HILL 46

Il dito dello scheletro

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Avete ragione, Norman. Metto il cappello e vi seguo.

Ma prima che ella avesse potuto attuare il suo proposito un acre odore di fumo empì d'improvviso la stanza unito al sinistro crepitio delle fiamme.

— Maledizione — urlò Alf con gli occhi fuori delle orbite. — Egli è riuscito ad appiccare il fuoco. Ah! perchè non l'ho ucciso.

— Ciò mi convince sempre più che Dudley ha ucciso mio fratello — disse Caterina ricuperando il suo sangue freddo. — Se dovessi morire, Hinkley agirà in mio nome, l'ho avvertito poco fa.

Il volto della giovane appariva animato da un'interna fiamma. I due uomini malgrado l'imminenza del pericolo che loro sovrastava, la guardarono ammirata. In quell'ora estrema, quando una morte orrenda incombeva su lei, quella fragile e delicata fanciulla, poteva ancora pensare alla vendetta così a lungo perseguita.

CAPITOLO XXXVI.

L'eroismo del signor Colne

L'ispettore Wragge e il signor Stefano Colne, usciti dal castello diressero i loro passi verso il luogo dove il ministro aveva ragione di credere, che sir Dudley tenesse prigionieri i due giovani innamorati.

Percorsero in silenzio i sentieri tortuosi della foresta e giunsero nei pressi del vecchio mulino, nel preciso istante in cui il proiettore elettrico dardeggiava la sua luce intensa sulla ruota del mulino per illuminare la scena principale di «Odio di donna».

All'inaspettato spettacolo, Wragge si fermò e, volto uno sguardo interrogatore al suo illustre compagno:

— Desideravate farmi assistere ad una illuminazione, signore? — chiese.

— Ma nemmen per sogno! — esclamò stupito il ministro. — Chi saranno costoro?

— Attori che «girano» una film — rispose Wragge in tono suo malgrado ironico.

— Certo vi sono stati autorizzati dal baronetto poichè, suppongo, essi non avrebbero osato penetrare nel bosco senza il permesso del proprietario.

— Come regolarci? — replicò Stefano Colne completamente disorientato.

— Oh! è semplicissimo — disse Wragge — interroghiamo l'operatore.

E così dicendo s'inoltrò verso lo spiazzo illuminato seguito da Stefano Colne. La improvvisa apparizione dei due uomini sbucati inaspettatamente dall'ombra cupa della foresta, provocò un moto di terrore nella «signorina Maud Blair». Ella perse l'equilibrio e cercando invano di aggrapparsi alla ruota del mulino precipitò nel piano sottostante.

Pienamente convinti di assistere allo svolgersi di una scena, Wragge e Stefano Colne sostarono a guardare incuriositi le strane gesticolazioni del signor Wommersley.

Allora soltanto si resero conto che una sciagura era accaduta, quando videro Giovanni Grimes slanciarsi in soccorso della attrice che giaceva svenuta al suolo, sollevarla come un fuscello fra le sue braccia nerborute e deporla su una panca poco discosta.

Wragge chinatosi a guardare la donna, non potè trattenere un moto di stupore. Aveva riconosciuta in lei Margherita Grimes, la moglie di Simone Trickey. In quel medesimo istante Stefano Colne vacillò e si afferrò al braccio dell'ispettore come colto da vertigine.

— Conoscete questa donna? — chiese Wragge volgendosi e rimanendo colpito dall'alterazione del volto del ministro.

— Io? — rispose Stefano Colne, con voce mutata sforzandosi di sorridere — che dite Wragge! Non frequento tal genere di donne.

— Non ci sarebbe da stupirsi se la conosceste — riprese Wragge guardando fisso il ministro — poichè se non erro ella è la figlia di Giovanni Grimes, il guardacaccia di Beechwood.

La «signorina Maud Blair» giaceva sempre svenuta con le labbra bianche e gli occhi chiusi le cui ciglia mettevano un'ombra sul suo viso delicato e pallidissimo.

Nell'udire le parole di Wragge, il guardacaccia si chinò sulla giacente.

— Mio Dio! — esclamò ravvisando le fattezze di sua figlia — ma è Margherita!

In quel momento l'attrice aprì gli occhi e, portando le mani alla testa si lamentò:

— Oh! come soffro!

Si guardò intorno confusa come se non riconoscesse i luoghi, ma improvvisamente un lampo brillò nei suoi occhi.

— Oh! Stefano buon giorno — gridò cercando di sollevarsi — come state vecchio amico? Siete venuto per vedermi morire? E' molto gentile da parte vostra davvero. Mio Dio, che dolore — soggiunse lasciandosi ricadere e chiudendo gli occhi.

— Credo sarà meglio trasportare altrove questa signorina — intervenne Wragge. — Ella sembra essere molto sofferente.

Senza far motto Giovanni Grimes, sollevato il fragile corpo di sua figlia, si diresse verso il «cottage» seguito dal signor Fabio Wommersley, dall'ispettore e da Stefano Colne.

Fatti pochi passi, Wragge si fermò:

— Aspettatemi qui, signore — disse sottovoce al ministro — ritorno subito.

— Sì, sì andate pure, Wragge — sospirò Stefano Colne. — Non indugiatevi troppo.

Fatto un breve cenno di assenso, Wragge traversò il piccolo giardino e varcò la soglia della stanza a piano terreno, dove Giovanni Grimes aveva distesa sua figlia su un divano.

L'attrice con la fronte bianca madida di sudore e gli occhi socchiusi, pareva assopita.

Al rumore dei passi, aprì gli occhi lucicanti di febbre.

— Siete voi? — esclamò riconoscendo l'assiduo visitatore del villino di via Lipscombe, il poliziotto dilettante — dov'è l'illustre ministro? Per carità non ve lo lasciate sfuggire, egli è un uomo astuto.

(Continua)